

BANCA STABIESE
CASTELLAMMARE DI STABIA



**RELAZIONE SULLA GESTIONE
BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
AL 31 DICEMBRE 2016**

84° ESERCIZIO

BANCA STABIESE

Società per Azioni - Sede in C.mmare di Stabia (Napoli)
Cap.Soc. Euro 10.000.000 - Ris. e altri fondi Euro 26.972.917
Iscritta al Reg.Imp.Trib. Napoli - C.F. 00275490639 -P.I. 01238581217

RELAZIONE SULLA GESTIONE BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA DELL'ESERCIZIO 2016

Assemblea Ordinaria del 26 Aprile 2017

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sig. Antonio DEL VICARIO	PRESIDENTE
Dott. Maurizio SANTORO	AMMINISTRATORE DELEGATO
Avv. Maurizio d'ALBORA	CONSIGLIERE
Prof. Avv. Stefano FIORENTINO	CONSIGLIERE
Sig. Gennaro MERENDA	CONSIGLIERE

COLLEGIO SINDACALE

Dott. Giovanni VOJELLO	PRESIDENTE
Dott. Antonio AMATO	SINDACO EFFETTIVO
Dott. Maurizio SALVATORI	SINDACO EFFETTIVO
Dott. Paolo SALVATORI	SINDACO SUPPLENTE
Dott. Teodoro VOIELLO	SINDACO SUPPLENTE

SOCIETÀ DI REVISIONE

KPMG S.P.A.	REVISIONE E ORGANIZZAZIONE CONTABILE
	Via Vittor Pisani, 25 – 20124 MILANO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE AL 31.12.2016

SEDE LEGALE

Castellammare di Stabia (NA) Via E. Tito n.1
Tel. 081/8711407 – Telefax 081/8702733
info@bancastabiese.it

SPORTELLI

Castellammare di Stabia (NA)

Sportello Sede

Agenzia di Città n.1

Agenzia di Città n.2

Agenzia di Città n.3

Ordine del Giorno

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Politiche di remunerazione.
- 3) Informativa sull'autovalutazione degli organi sociali.
- 4) Nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione per il triennio 2017-2019 e determinazione del relativo compenso.
- 5) Nomina dei componenti del Collegio sindacale per il triennio 2017-2019, del suo Presidente e determinazione del relativo compenso.
- 6) Acquisto azioni proprie.
- 7) Varie ed eventuali.

L'avviso di convocazione e' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 42 dell'8 aprile 2017 - foglio delle inserzioni - avviso n. TU17AAA3576

Relazione sulla gestione dell'esercizio 2016

Signori Azionisti,

anche quest'anno, come di consueto, Vi presentiamo una analisi del quadro economico generale curata dall'ABI.

* * *

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

Il 2016 è stato complessivamente un anno di ripresa, ma permangono molte incertezze nel quadro internazionale. Il Pil mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2016, del +3,1%, dal +3,2% dello scorso anno. Sulle prospettive di crescita pesano i rischi al ribasso legati al rallentamento economico della Cina e delle altre economie emergenti. Le proiezioni per il 2017 delineano comunque una modesta accelerazione rispetto al 2016 (+3,4%).

La crescita economica dei principali paesi emergenti rimane complessivamente debole, ma con andamenti differenziati tra paesi. Il Brasile e la Russia sono in recessione (ma con una proiezione positiva per il 2017), mentre in India si continua a registrare una crescita stabile. Il quadro congiunturale dell'economia cinese presenta talune preoccupazioni. Nonostante il governo centrale abbia cercato di spingere la ripresa con misure espansive e con il taglio dei tassi di interesse, nel 2016 il Pil cinese è cresciuto del +6,6% (+6,9% nel 2015), il livello più basso dal 1990. La produzione industriale ha arrancato e la decelerazione degli investimenti si è riflessa in un debole andamento delle importazioni.

Gli Stati Uniti hanno chiuso il 2016 con una crescita del Pil pari al +1,6%, in rallentamento rispetto al 2015. L'andamento trimestrale ha mostrato un picco nel terzo trimestre spinto anche dalla ripresa della fiducia delle famiglie (+3,5%). Nel quarto trimestre del 2016 il prodotto statunitense ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +1,9%, in calo rispetto al trimestre precedente. La minore crescita, in quest'ultima frazione d'anno, è stata il frutto del rallentamento degli investimenti e della spesa pubblica.

Nel 2016, nell'Area Euro è continuata la ripresa iniziata nel 2015, pur in un quadro di rallentamento della crescita.

In media, nel 2016, il Pil dell'Area è cresciuto del +1,7% in riduzione rispetto al +2% del 2015. Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, sulla base degli ultimi dati disponibili relativi al terzo trimestre del 2016, i consumi delle famiglie sono cresciuti del +0,3%, la spesa pubblica del +0,4%, mentre gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione negativa (-0,5%). Il maggior contributo positivo è venuto dalla bilancia dei pagamenti (+0,2 p.p.), mentre quello degli investimenti è stato negativo (-0,1 p.p.). La produzione industriale dell'eurozona nel 2016 è cresciuta in media del +3%, che si confronta con il +1% dell'anno precedente.

Per le quotazioni petrolifere il prezzo del Brent è passato da una media di 32 dollari al barile del dicembre 2015 ai 55 dollari di inizio 2017. In tutta l'Eurozona l'inflazione si mantiene su livelli prossimi allo zero. L'andamento dei prezzi riflette la dinamica della componente energetica su cui ha inciso il modesto valore delle quotazioni petrolifere. In dettaglio, il tasso d'inflazione nell'Area Euro, si è attestato nella media del 2016, a +0,2% dallo 0% medio del 2015. I prezzi al consumo sono rimasti su livelli molto bassi nei principali paesi dell'area: in Germania dal +0,1% al +0,4% in Francia dal +0,1% al +0,3%; in Spagna si è frenato il calo: dal -0,6% al -0,3%.

Nel corso del 2016 il tasso di cambio euro-dollaro ha presentato un andamento inizialmente crescente per poi flettere sui livelli di inizio anno (1,08 a gennaio 2016; 1,08 a gennaio 2017). Nello stesso periodo si è invece registrato un netto apprezzamento nei confronti della sterlina (da 0,76 a 0,85), dovuto

principalmente all'esito del referendum sulla Brexit, e un marcato deprezzamento rispetto alle valute giapponese e svizzera (yen: da 131 a 121,7; franco svizzero: da 1,10 a 1,07).

La politica monetaria dell'Area Euro ha continuato ad avere un'intonazione espansiva anche nel 2016: la Banca Centrale Europea a inizio 2016 ha abbassato il tasso di policy allo 0% (minimo storico dalla nascita dell'euro) e il tasso sui prestiti marginali allo 0,25%, mentre a marzo dello stesso anno ha ridotto il tasso sui depositi overnight delle banche presso la Bce dal -0,30% al -0,40%. La Banca centrale europea, perseguendo l'obiettivo di riportare l'inflazione verso il target del 2% e di sostenere la ripresa, ha continuato il programma di politica non convenzionale (quantitative easing) e deciso di prorogare il programma di acquisti di titoli fino a marzo 2017 "o oltre se necessario" e di estenderlo ai titoli emessi da enti locali. Il presidente Draghi ha, fra l'altro, ribadito di essere pronto ad utilizzare ogni strumento compatibile con il mandato della BCE per contrastare le spinte avverse che potrebbero ostacolare un ritorno alla stabilità dei prezzi nel medio termine.

L'ECONOMIA ITALIANA

In Italia l'economia è in ripresa, anche se moderata. A fronte del rallentamento del commercio mondiale, che ha frenato le esportazioni, la positiva evoluzione dei principali aggregati della domanda interna, i consumi e gli investimenti, ha sostenuto la crescita.

Secondo gli ultimi dati Istat, nell'intero 2016 il Pil è cresciuto del +1% (+0,7% nel 2015). Si tratta del secondo anno di crescita dopo 3 anni consecutivi di calo.

L'attività economica è stata sostenuta dall'aumento del +1,2% dei consumi finali nazionali (+1% nel 2015) e in particolare da quello dei consumi delle famiglie residenti, pari al +1,3% (+1,6% nel 2015). Gli investimenti fissi lordi hanno accelerato rispetto agli scorsi anni, segnando una variazione del +3,1% (+1,4% del 2015). Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del +2,6% e le importazioni del +3,1%.

La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 1,4 punti percentuali (1,1 al lordo della variazione delle scorte) mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,1 punti risentendo del rallentamento del commercio mondiale. Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo per 0,3 punti percentuali.

Nel 2016, anche l'indice della produzione industriale ha mostrato alcuni segnali di ripresa. Nella media d'anno, l'indice è cresciuto del +2% (+1,7% indice corretto per gli effetti di calendario) rispetto all'anno precedente (+0,9% nel 2015 e -0,5% nel 2014). L'ultimo dato disponibile, relativo a dicembre, indica un incremento pari al +1,7% rispetto a novembre e al +6% in termini tendenziali.

Si intravedono, inoltre, segnali di recupero per l'attività manifatturiera e per i servizi e anche il settore delle costruzioni, dopo una prolungata recessione, ha ricominciato a segnare tassi di variazione positivi (+1,4%). Tale dinamica è ancora più evidente nel dato complessivo relativo agli investimenti (+3,1%).

Il mercato del lavoro è ancora debole, ma ci sono stati alcuni importanti segni di miglioramento. Il tasso di disoccupazione medio del 2016 si è attestato all'11,7% inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto al 2015. La disoccupazione, nel quarto trimestre dell'anno è risalita leggermente fino all'11,9% (dall'11,6% del trimestre precedente). Anche la disoccupazione giovanile (15-24 anni), seppur in aumento nell'ultimo trimestre, risulta in calo rispetto all'anno precedente (38% dal 40,4% del 2015).

I prezzi rimangono su livelli estremamente bassi. Nella media del 2016 l'aumento dell'inflazione al consumo è stato pari a +0,6% poco superiore al +0,1% del 2015. A gennaio 2015 l'indice ha toccato il valore minimo pari al -0,5%. La debolezza del quadro inflazionistico discende sia dalla dinamica negativa della componente energetica sia dalla persistente moderazione delle componenti di fondo. L'inflazione core, calcolata su un indice armonizzato che esclude le componenti più volatili (beni energetici ed alimentari freschi), in media, nel 2016, è stata pari a +0,5% stabile al 2015.

I conti pubblici

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2016 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari a -2,3%, il dato più basso dal 2007 e inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quello misurato nel 2015. In valore assoluto l'indebitamento è stato pari a -37,7 miliardi di euro.

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 28 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (nel 2015 era stata pari all'1,5%).

La pressione fiscale è scesa al 42,9% dal 43,3% dell'anno precedente, mentre il debito è salito al 132,8% del Pil (132,3% del 2015). È diminuita, infine, l'incidenza della spesa al netto degli interessi sul Pil, dal 46,2% al 45,4%.

MERCATI AZIONARI

Nella prima parte del 2016 i mercati azionari internazionali hanno registrato quotazioni in ribasso per tutti i principali indici, ma a partire da luglio si è avuta una parziale ripresa. L'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è sceso, su base annua¹, del -0,5% (+9,4% nel 2015), l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del -3% (+5,1% nel 2015), mentre l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è cresciuto dello +9,4% (-0,1% nel 2015).

Gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno registrato andamenti contrastanti: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un aumento di +7,4 (+6,5 nel 2015); mentre il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione negativa del -3,2% (+34,1% nel 2015) e l'indice dei tecnologici francesi del -1,9% (+25,9% nel 2015).

Il FTSE MIB - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani, che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana - ha concluso il 2015 con una variazione annua negativa pari al -13,4% (+11,9% nel 2015) seguendo l'andamento fortemente negativo del FTSE Italy Banks, l'indice bancario italiano, pari a -38,5% (+9,5% nel 2015).

La capitalizzazione complessiva della Borsa italiana a dicembre 2016 è risultata pari a 500 miliardi di euro, circa 56 miliardi di euro in meno rispetto a fine 2015. Osservando la ripartizione a livello di macrosettori del mercato di Borsa principale si osserva che la capitalizzazione del settore industriale è cresciuta del 5%, attestandosi sui 181 miliardi di euro. Al contrario, la capitalizzazione del settore finanziario è scesa da 200 miliardi di euro a fine 2015 a circa 146 miliardi di euro; all'interno del settore finanziario il settore bancario ha registrato una contrazione della capitalizzazione del 35%, mentre il settore assicurativo del 15%. I titoli appartenenti ai servizi registrano, rispetto a dicembre 2015, un calo della capitalizzazione pari a 8 miliardi di euro.

La capitalizzazione complessiva dei mercati azionari dell'Area Euro è aumentata del 1,3%, passando dai 5.856 miliardi di fine 2015 ai 5.931 miliardi di dicembre 2016; nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è diminuito, passando dal 9,5% al 8,4%.

STRUTTURA, RACCOLTA ED IMPIEGHI DEL MERCATO BANCARIO NELL'AREA DELL'EURO

Alla fine del 2016, il numero delle istituzioni creditizie nell'Area Euro è risultato pari a 5.826 unità, in calo di 440 unità rispetto a fine 2015.

Con riferimento all'Italia a fine 2016 erano operative 629 istituzioni creditizie (47 banche in meno rispetto a fine 2015) con un'incidenza in termini di numero di IFM sul totale Area Euro di circa l'11%, sostanzialmente in linea con il peso dell'Italia in termini di attività delle istituzioni creditizie. Rispetto al numero di banche che operano in Italia, va però precisato che escludendo le numerose banche di credito cooperativo, in fase di aggregazione ad esito della riforma del settore cooperativo e tenuto conto delle banche appartenenti a gruppi bancari, in Italia si contano poco più di 120 intermediari creditizi, tra gruppi bancari e banche indipendenti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA: RACCOLTA BANCARIA ED ALTRI STRUMENTI

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.011 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2016, con una riduzione su base annua del -0,1%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

¹ 31 dicembre 2016 vs 1 gennaio 2016.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva dello 0,3%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32% (in lieve crescita rispetto ad un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita del +3,5% su base annua e risultano pari al 12% delle attività finanziarie delle famiglie (in crescita rispetto all'10,4% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del +1,3%. La quota di questo aggregato risulta pari al 21% (20,1% nel terzo trimestre del 2015);

In flessione:

- le azioni e partecipazioni, in calo dello 0,8% su base annua, risultano pari al 20% del totale delle attività finanziarie (23,8% dodici mesi prima).
- le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-5%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-5,5%) e anche dalle obbligazioni pubbliche (-8,3%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10% (10,8% nel precedente anno).

Gli ultimi dati sulla consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) - pari a circa 1.266 miliardi di euro a dicembre 2016 (circa 63,6 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -4,9% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 29% direttamente dalle famiglie consumatrici (-17,6% la variazione annua), per il 23,4% dalle istituzioni finanziarie (-0,2%), per il 37,5% dalle imprese di assicurazione (+4,4% la variazione annua), per il 5,6% dalle società non finanziarie (+3,6%) e circa il 2,8% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il 15,2%.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2016 una crescita, collocandosi a circa 117,7 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +4,7% (+5,2 miliardi rispetto a fine del terzo trimestre del 2015). Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato alla fine del terzo trimestre del 2016 pari a circa 837,7 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di quasi l'11% (+80,9 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2015). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9,5 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -1,9% (-180 milioni rispetto alla fine del terzo trimestre del 2015), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 710,4 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +11,9% (+75,8 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2015).

A dicembre 2016 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto, collocandosi intorno ai 900,3 miliardi di euro (+5,9 miliardi circa rispetto a dicembre 2015). Tale patrimonio è composto per il 26,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 73,1% da fondi di diritto estero. Con particolare riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati sia salita dall'8% di dicembre 2015 all'8,3% di dicembre 2016, quella dei fondi flessibili è passata dal 24% al 24,2%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è passata dal 41,1% al 42% e quella dei fondi hedge dallo 0,6% allo 0,5%; in flessione dal 4,1% al 3,8% quella dei fondi monetari. La quota dei fondi azionari è passata dal 22,2% al 21,1%. Nel 2016 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a +35,5 miliardi (+94,3 miliardi nel 2015; +89,8 miliardi nel 2014 e +48,7 miliardi nel 2013).

Sulla base delle ultime rilevazioni statistiche è possibile disporre di dati di consuntivo 2016 relativi alla raccolta, ai prestiti ed al portafoglio titoli delle banche in Italia.

Nel 2016 la dinamica dell'attività di funding in Italia ha manifestato una sostanziale tenuta. In dettaglio, a fine 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.688,4 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,6%, (-0,6 a dicembre 2015) ed una flessione dello stock della raccolta di circa 10 miliardi di euro.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di

cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +5% (+3,8% a dicembre 2015; +65,8 miliardi di euro dalla fine del 2015). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -19,6% (-13,1% a dicembre 2015; -75,5 miliardi).

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.51 miliardi di euro (+178 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000 miliardi di depositi da clientela (+378 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 513 miliardi di obbligazioni (-202 miliardi dal 2007).

A dicembre 2016 lo stock dei depositi dall'estero^{2,3}, pari a circa 304 miliardi di euro, risultava in calo del 5,3% rispetto ad un anno prima e rappresentava l'11,8% della raccolta totale (12% un anno prima). I prestiti sull'estero erano pari a circa 192 miliardi di euro. La raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) era, dunque, positiva e pari a circa 113 miliardi di euro, seppur in flessione del 13% rispetto a fine 2015. Il rapporto "prestiti esteri/depositi esteri" era pari al 63% (in crescita dal 59,6% di un anno prima).

IMPIEGHI BANCARI IN ITALIA

A fine 2016 i prestiti bancari alla clientela (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) risultavano pari a 1.803 miliardi di euro, con una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) – pari a +0,4% (-0,2% a fine 2015). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – lo stesso aggregato ammontava a 1.673 miliardi. Tra 2007 e 2016 i prestiti bancari sono, dunque, cresciuti di circa 130 miliardi di euro in valore assoluto.

In termini dinamici, nel 2016 la variazione annuale dei prestiti al settore privato residente⁴ in Italia è risultata di poco superiore all'1% (+1,1% a fine 2016 da -0,4% di fine 2015). Alla fine del 2016 i prestiti a residenti risultavano pari a 1.541 miliardi di euro, in crescita di circa 91 miliardi rispetto ai 1.450 miliardi del 2007.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a fine 2016, a circa 1.400 miliardi di euro, segnando una variazione annua⁵ pari a +0,9% (-0,05% a fine 2015). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in esame di circa 121,5 miliardi in valore assoluto.

Limitatamente al settore delle imprese, la variazione su base annua dei finanziamenti alle imprese non finanziarie è risultata a fine 2016 pari a +0,2% da -0,6% di fine 2015⁶.

In particolare, i finanziamenti bancari⁷ alle piccole imprese⁸, hanno segnato a novembre 2016 un calo del 2% (-2,4% a fine 2015), valore che risulta pari a -1% per le famiglie produttrici⁹ (-1,4% a fine 2015), ed a +0,4% per le imprese medio grandi (-0,1% a fine 2015).

La dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie non risulta lontana da quella media dell'Area Euro (+0,7% a dicembre 2016). Nel confronto tra Paesi il dato è migliore di quella della Spagna (-4,2%), ma inferiore di quella di Francia (+4,5%) e Germania (+3,3%).

² *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.*

³ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.*

⁴ *Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.*

⁵ *Anche in questo caso calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).*

⁶ *I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).*

⁷ *Tali prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni % sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni.*

⁸ *Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.*

⁹ *Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.*

La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi a circa il 19%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil nominale di circa il 17%.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, che seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta.

Nonostante i recenti segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel quarto trimestre del 2016 l'indice si è posizionato a 74,9 con una perdita complessiva di oltre 25 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del Cerved indicano che nel corso del 2016 ha preso vigore il miglioramento iniziato nel 2015, con benefici che riguardano tutti i settori economici e tutta la Penisola, con la sola eccezione delle Isole. I dati indicano che complessivamente nel 2016 sono fallite 13,5 mila imprese, l'8,5% in meno rispetto alle 14,7 mila del 2015 (anno che aveva fatto registrare un calo del 6,1% rispetto al picco di 15,7 mila fallimenti toccato nel 2014).

Rimane comunque ampio il divario con il 2008, ultimo anno che non aveva risentito della crisi e in cui i fallimenti si erano fermati a quota 7,5 mila. Per il secondo anno consecutivo i fallimenti sono diminuiti in tutti i macrosettori, con una riduzione più marcata nelle costruzioni (2,9 mila fallimenti, -11,1% rispetto al 2015), rispetto a servizi (7,1 mila, -8,7%) e industria (2,1 mila, -5,8%). Su un orizzonte temporale più lungo, l'industria fa registrare valori più vicini a quelli pre-crisi (+25%), rispetto a costruzioni (+81%) e servizi (+100%). Nell'ambito del terziario, i miglioramenti riguardano la filiera informazione intrattenimento (-20,6%), la logistica (-15,3%) e la distribuzione (-12,7%), mentre aumentano le procedure nei servizi non finanziari (+1,1%). Tra i settori industriali, tornano ad aumentare i fallimenti nella metallurgia (+3,1%) e nel sistema moda (0,8%), attestandosi però su livelli storicamente bassi; in calo l'hi tech (-21%), l'automotive (-15,4%), i prodotti intermedi (-11,3%) e la meccanica (-10,2%).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – gennaio 2017) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2016 si è registrata una stabilità della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (nullo l'indicatore espresso dalla percentuale netta; 12,5% nel terzo trimestre del 2016). +12,5% è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari.

Più elevata della media rimane, peraltro, la quota degli impieghi alle imprese sul totale degli impieghi (55% in Italia rispetto al 44% medio nell'Area Euro). Se si consideri il rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle imprese individuali, si evince come tale indicatore si posizioni a settembre 2016 al 75% (sostanzialmente stabile nell'anno).

Rilevante appare, altresì, il contributo offerto dal sistema bancario al finanziamento delle imprese di minori dimensioni. In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 1 milione di euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta a settembre 2016 pari al 27,4%, valore che raggiunge il 45,6% qualora si considerino i finanziamenti fino a 5 milioni di euro. Laddove, poi, si consideri l'intero comparto delle PMI, definite come imprese fino a 50 milioni di euro di fatturato, il rapporto sale ad oltre il 50%.

Positiva è risultata anche la dinamica dei finanziamenti al settore delle famiglie: +1,9%¹⁰ a fine 2016 (+0,7% a fine 2015). In particolare, spicca la ripresa del mercato dei mutui, in crescita sia in termini di stock di finanziamenti in essere (+1,9% rispetto a fine 2015) sia in termini di flussi di nuovi mutui.

SOFFERENZE BANCARIE IN ITALIA

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) a fine 2016 si collocano a 86,9 miliardi di euro, in riduzione di oltre il 2% rispetto al picco di 89 miliardi di fine

¹⁰ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

novembre 2015. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,89% a dicembre 2016 (era il 4,91% a fine 2015 e lo 0,86% prima dell'inizio della crisi).

PORTAFOGLIO TITOLI DELLE BANCHE IN ITALIA

A dicembre 2016 il portafoglio titoli del totale delle banche risultava pari a 721,2 miliardi di euro.

TASSI DI INTERESSE

Nell'Area Euro i tassi del mercato monetario hanno manifestato nel corso del 2016 una sensibile diminuzione: l'euribor a tre mesi si è, infatti, posizionato a -0,32% a dicembre 2016, minimo storico (di -0,13% a dicembre 2015).

Dall'analisi delle statistiche armonizzate sui tassi d'interesse applicati dalle Istituzioni finanziarie monetarie ai prestiti erogati alle società non finanziarie ed alle famiglie emerge come nel corso del 2016 sia leggermente diminuita l'intera struttura dei tassi di interesse bancari, in linea con il trend delle condizioni sul mercato interbancario.

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a dicembre 2016) li indicano al 2,23% (2,60% a dicembre 2015), un valore che si raffronta al 2,27% praticato in Italia (2,72% a dicembre 2015). I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a dicembre 2016 pari al 1,41% nella media dell'Area Euro (1,62% a dicembre 2015), un valore che si raffronta al 1,12% applicato dalle banche italiane (1,46% a dicembre 2015). Nel mese di dicembre 2016, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,16% in Italia, 5,73% a dicembre 2016, un livello che si raffronta al 6,34% dell'Area Euro (6,60% a dicembre 2015).

Nel 2016 sul mercato italiano si è registrata una flessione nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario. In particolare, sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2016 all'1,17%, 15 basis points al di sopra del valore di dicembre 2015. Nel mese di dicembre 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari allo 0,33% (0,32% a dicembre 2015). Con riferimento ai BTP¹¹, nella media del mese di dicembre 2016 il rendimento medio è risultato pari all'1,73% (1,51% a dicembre 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo dicembre 2015 - dicembre 2016 da -0,06% a -0,29%.

Sul fronte dei tassi bancari, nel 2016 si è registrato una lieve flessione del tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie: dallo 0,52% di fine 2015 allo 0,41% di fine 2016. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato a dicembre 2016 allo 0,98% (1,19% a dicembre 2015). In diminuzione è risultato anche il tasso sulle operazioni pronti contro termine - dall'1,21% di dicembre 2015 allo 0,56% di dicembre 2016 - ed il rendimento delle obbligazioni bancarie - dal 2,94% al 2,74% -.

Nel 2016 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è ulteriormente diminuito: dal 3,25% di fine 2015 al 2,85% di fine 2016. In flessione è risultato, altresì, il tasso sui c/c attivi e prestiti rotativi in euro erogati a famiglie e società non finanziarie (dal 4,36% di dicembre 2015 al 3,83% di dicembre 2016).

In calo e particolarmente bassi sono risultati anche i tassi sulle nuove operazioni: a dicembre 2016 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,54% (1,92% a dicembre 2015), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base

¹¹ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

alla tipologia di mutuo – è risultato pari al 2,02% (2,50% a dicembre 2015). Nell'ultimo mese del 2016 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 74,8% (era il 66% a dicembre 2015). In media d'anno, risulta assai contenuto lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: nel 2016, tale differenziale è risultato pari a 198 basis points (212 punti base nel 2015, prima dell'inizio della crisi finanziaria questo spread superava i 300 punti). Nella media del 2016 il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato per l'Italia pari a 164 basis points, 173 punti base nella media del 2015.

Signori Azionisti

il bilancio che presentiamo per la Vostra approvazione si riferisce all'ottantaquattresimo anno di attività. In un contesto nazionale caratterizzato per il settore bancario da una progressiva erosione del margine di interesse dovuta ai vigenti tassi di mercato che offrono rendimenti sempre meno remunerativi, e con una situazione regionale nella quale il totale dei crediti deteriorati rappresenta circa un terzo del totale degli stessi, si è ottenuto un utile di euro 1.505.657,03 che, anche se in calo, consente la remunerazione del capitale in linea con quella degli anni precedenti ed un ulteriore, piccolo incremento patrimoniale in ossequio a quanto raccomandato dalle Istituzioni bancarie europee e nazionali.

* * *

I dati ISTAT di fine anno confermano che dopo un lungo periodo di recessione la dinamica del PIL è ritornata positiva, soprattutto nelle regioni meridionali.

Su questo risultato del sud Italia hanno influito il miglior andamento dei consumi delle famiglie, il turismo ed il suo indotto, i maggiori contributi per investimenti pubblici derivanti dalla urgenza di completare programmi su fondi comunitari già stanziati e prossimi alla scadenza, la buona annata dei prodotti agricoli.

Malgrado i sintomi di ripresa evidenziati, le imprese meridionali scontano sempre le croniche carenze strutturali, quali la ridotta dimensione media, la bassa patrimonializzazione e la minore produttività del lavoro rispetto alle concorrenti del nord.

La tendenza positiva descritta non ha quindi interessato del tutto la nostra regione dove permangono luci ed ombre.

Nell'industria i segnali di ripresa di inizio anno si sono progressivamente attenuati; il numero di imprese che hanno registrato un aumento del fatturato è in calo in tutti i settori produttivi e dimensionali ed anche gli investimenti sono diminuiti; comunque la rinata fiducia incide sulle aspettative che rimangono favorevoli in termini di fatturato atteso e di ritorno alla redditività.

L'export è rimasto sostanzialmente invariato anche se, ad un rallentamento di alcuni settori prima trainanti quali quello navale ed aeronautico, ha fatto da contraltare il settore alimentare (lattiero caseario), quello degli apparecchi elettrici e computer e quello dei prodotti farmaceutici. In generale però il comparto ha risentito dei rischi geo politici in alcune aree dove la presenza dei prodotti della nostra regione era più marcata.

Il settore delle costruzioni continua ad essere molto debole ed anche le prospettive per il 2017 non sono confortanti; il mercato immobiliare ha denotato timidi segnali di ripresa in particolare nelle province costiere.

Confermano l'andamento positivo il settore dei servizi, del commercio e dei trasporti con buone performances dell'Aeroporto internazionale di Napoli e delle merci nello scalo portuale partenopeo.

Nell'anno si è registrato un incremento degli occupati in Campania, con una crescita superiore alla media italiana nel settore del terziario quali i servizi del commercio, alberghi e ristorazione. La fine della possibilità di godere di sgravi contributivi ha interrotto il trend di crescita delle assunzioni a tempo indeterminato e le trasformazioni dei contratti. In generale migliora il tasso di disoccupazione che si attesta a poco più del 20%.

In leggera ripresa i depositi bancari rispetto alla fine del 2015 con una riallocazione verso forme maggiormente liquide.

I finanziamenti bancari a residenti in Campania hanno accelerato nel corso del 2016; la tendenza è riferibile principalmente ai prestiti concessi alle famiglie piuttosto che alle imprese, la cui domanda, ha invece continuato ad espandersi con la stessa intensità dell'anno precedente.

Il costo del denaro è ancora di gran lunga superiore a quello delle regioni del centro nord; tale dato è dovuto soprattutto alla qualità del credito che, anche se leggermente migliorata, presenta valori ancora troppo negativi.

La raccolta

La raccolta diretta da clientela ammonta a fine anno ad euro 140,986 ml in calo del 1,75% rispetto al dato del 2015 e rispecchia il trend previsto nel piano triennale. All'interno dell'aggregato resta invariata la componente a vista, mentre presenta una diminuzione quella a scadenza rappresentata dai certificati di deposito.

Nel corso dell'anno è proseguita la scarsa propensione della clientela all'acquisto dei titoli di Stato, in ragione dei prezzi ancora elevati, e ciò ha comportato una nuova flessione della raccolta indiretta che risulta di euro 39,541 ml (- 6,80%).

La massa amministrata somma ad euro 180,527 ml.

Il costo medio della raccolta è stato del 1,25% in leggero calo rispetto a quello del 2015 ed in linea con quanto previsto nel piano strategico.

Gli impieghi

I crediti verso la clientela sommano ad euro 53,068 ml contro euro 55,386 ml del 2015; la diminuzione è dovuta alle maggiori svalutazioni prudenziali effettuate nel corso dell'esercizio, in quanto il totale dei crediti lordi di euro 66,086 ml si discosta di poco dal dato dell'anno precedente.

All'interno del comparto gli impieghi a vista, scoperti di conto corrente, rappresentano il 60% del totale, i mutui ipotecari a tasso fisso con scadenza non superiore ai sette anni un ulteriore 25% ed infine i crediti in sofferenza il rimanente 15%.

La fase di stagnazione dell'economia che prosegue nonostante i recenti, seppur deboli segnali positivi, ha comportato in questi anni e, in maggior misura nella nostra regione, grandi difficoltà a imprese e famiglie, i cui debiti hanno subito un progressivo appesantimento. La banca non è rimasta indenne dall'andamento del ciclo economico e quindi, in questo scenario, i crediti con la clientela ne hanno risentito ed evidenziano, al loro interno, la presenza di una anomala percentuale di crediti deteriorati, con importi che però non si discostano dai dati regionali.

Il totale dei crediti deteriorati lordi ammonta ad euro 23,293 ml che al netto della svalutazioni effettuate divengono euro 11,284 ml pari al 21,26% del totale.

All'interno del comparto bisogna evidenziare che le sofferenze pari ad euro 9,918 ml rappresentano il 15% del totale dei crediti, dato certamente migliore rispetto a quello osservato in regione; al netto delle svalutazioni effettuate le sofferenze scendono ad euro 3,006 ml in calo del 10% rispetto al 2015.

Al contrario gli altri crediti deteriorati netti, inadempienze probabili e scaduti, segnano un aumento rispetto al dato del 2015 e raggiungono euro 8,278 ml contro euro 5,720 del periodo precedente rappresentando il 15,60% del totale degli impieghi.

Gli impieghi in bonis di euro 42,793 ml sono prudenzialmente svalutati del 2,35%.

Il rendimento medio del comparto nel 2016 è stato circa del 5,35% in calo sul 2015 a causa della notevole diminuzione dei tassi applicati.

Il portafoglio titoli e la tesoreria

Il portafoglio titoli di proprietà della banca, costituito prevalentemente da BTP con varie scadenze non superiori a dieci anni, ammonta ad euro 111,654 ml, praticamente invariato rispetto al 2015.

Il rendimento medio in termini di interessi cedolari è stato del 2,65% in forte diminuzione in conseguenza della impossibilità di rimpiazzare titoli venuti a scadenza o venduti con altri di pari rendimento.

Le turbolenze sul mercato, manifestatesi nel corso degli ultimi mesi dell'anno, hanno portato ad una minusvalenza netta di euro 574 mila contabilizzata nella apposita riserva del patrimonio.

Nel portafoglio dei titoli di proprietà disponibili per la vendita è ricompresa una partecipazione per euro 33 mila riferita alla nostra quota di partecipazione conseguente all'intervento nello schema volontario del Fondo interbancario tutela dei depositi per Cassa di risparmio di Cesena.

La liquidità presente sull'interbancario, detenuta per esigenze di tesoreria, è pari ad euro 12,947 ml e, a causa dei tassi negativi praticati sul mercato, non produce ormai alcun rendimento.

I risultati economici

Nonostante il perdurare di condizioni di contesto macroeconomico e del settore di riferimento non del tutto favorevoli, la Banca, anche nel corrente anno, è riuscita a realizzare un soddisfacente risultato economico in linea con le stime del piano strategico che consente, allo stesso tempo, di confermare il rendimento agli azionisti ed aumentare la dotazione patrimoniale.

Il margine di interesse di euro 4,721 ml diminuisce del 4,83% rispetto al 2015 in quanto, malgrado il buon risultato ottenuto dagli interessi attivi da rapporti con la clientela, si è verificato un consistente minore apporto del rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Le commissioni nette per euro 247 mila aumentano leggermente.

Il margine di intermediazione somma ad euro 7,480 ml e cresce del 4,15% rispetto al dato dell'anno precedente; tale aumento è da ascrivere unicamente ai maggiori utili conseguenti alla cessione di titoli di proprietà.

Come già accennato in precedenza con riferimento ai crediti deteriorati, anche quest'anno sono state apportate notevoli rettifiche di valore al portafoglio di riferimento che hanno pesato sul conto economico per euro 2,278 ml.

Stabile e, conformemente a quanto previsto nel piano strategico, il comparto dei costi operativi somma ad euro 3,000 ml con contenuti aumenti nelle spese per il personale ed in quelle amministrative.

L'utile della attività corrente raggiunge così euro 2,202 ml e, dopo aver determinato in euro 696 mila le imposte sul reddito, si perviene ad un risultato finale di euro 1,506 ml. in calo sul dato precedente, ma perfettamente allineato a quanto previsto col piano triennale.

Il patrimonio

In proposito va segnalato che i principi contabili internazionali prevedono valutazioni di poste contabili direttamente nel patrimonio aziendale, la cui dinamica quindi non è più riconducibile unicamente alla gestione economica.

Il patrimonio netto della Banca ammonta a fine 2016 ad euro 38,303 ml con un calo di euro 2,465 ml dovuto quasi interamente alla diminuzione della riserva di valutazione portafoglio titoli AFS in seguito alla scadenza o realizzo di attività finanziarie in portafoglio.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Le previsioni per il sistema bancario si inseriscono in un contesto caratterizzato da eventi politici nazionali ed esteri (esito del referendum ed elezione americana) che hanno necessariamente, con i loro effetti, aumentato l'incertezza sul futuro prossimo.

In questo scenario e per tutto il 2017 la BCE ha deciso di continuare il sostegno alla economia europea realizzato con le misure di Quantitative Easing; con queste misure di politica monetaria si fornisce al sistema bancario italiano ed europeo un supporto importante per fronteggiare il grande problema rappresentato dall'elevato livello dei crediti deteriorati nei bilanci, e di conseguenza, dei suoi effetti sulle prospettive di redditività.

Infatti, la questione dei crediti deteriorati rimane il nodo principale da risolvere e da affrontare in tempi brevi; la BCE ha sollecitato le banche a stilare specifici piani di gestione per tali crediti e da ciò ne scaturirà un maggior flusso di rettifiche con effetti, anticipati anche nel 2016, sui conti economici.

In questo scenario anche la redditività delle banche italiane rimarrà modesta.

I prestiti bancari nel 2017 dovrebbero crescere lievemente soprattutto nella componente delle famiglie grazie ai tassi ancora molto bassi, mentre dovrebbe ridursi il flusso di nuove sofferenze e diminuire lo stock complessivo degli NPL in relazione alle misure messe in atto dal Governo per la riduzione dei tempi di recupero e per la maggiore incisività delle azioni intraprese.

La raccolta diretta da clientela potrà scendere ancora o, al massimo, rimanere stabile, sostenuta dai conti correnti; per i tassi applicati non si prevedono rialzi.

Nel 2017 il margine di intermediazione dovrebbe ritornare a salire grazie alla ripresa dei prestiti ed alla sostanziale stabilità del costo della raccolta; per i costi operativi si prevede di continuare l'opera di revisioni significative sia per le spese del personale e sia per i costi diversi.

La redditività complessiva e di conseguenza gli utili saranno quindi ottenibili in funzione di come si riuscirà a gestire il problema degli NPL.

La vostra Banca cercherà di muoversi al meglio all'interno di questo delineato scenario europeo e nazionale tenendo d'altro canto presente quanto previsto nel piano strategico.

L'attività di ricerca e sviluppo

Come ogni anno è continuato l'adeguamento organizzativo ed operativo della Banca all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo.

Nel 2016 la funzione Compliance ha effettuato una serie di verifiche sui processi organizzativi e, tra questi, è stato valutato il processo di esternalizzazione delle funzioni aziendali. Al termine della verifica si è ritenuto necessario predisporre una nuova policy di esternalizzazione che è stata poi adottata e che consente di mitigare il rischio relativo al processo in esame.

Sono stati aggiornati i regolamenti interni riferiti al processo incassi e pagamenti e determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Sulla scia del lavoro iniziato l'anno precedente è continuato l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi in tema di sicurezza sul lavoro e sono stati tenuti, da docenti qualificati, corsi di formazione e informazione previsti dalla legge in materia.

E' stato rivisto il regolamento interno in tema di poteri delegati che, in seguito alla crescente operatività soprattutto in materia di crediti ed alla luce delle innovazioni normative e commerciali succedutesi in questi anni, richiedeva una sostanziale riformulazione. In materia di crediti sono stati individuati nuovi gruppi di rischio ed in conseguenza i nuovi limiti di affidamenti, sono stati poi definiti i poteri in tema di classificazione dei crediti deteriorati, gestione e risoluzione degli stessi; sono stati aggiornati i limiti delegati in materia di finanza, tesoreria, tassi spese e condizioni ed infine rimodulate e riorganizzate le deleghe e poteri di firma da conferire ai dipendenti della Banca.

E' stato riscritto il regolamento della privacy che contiene le norme operative per adempiere alle prescrizioni del Garante e completa le norme di comportamento, soprattutto in materia di sicurezza, notifiche e trattamento dei dati.

Per adeguarsi al disposto normativo della circolare Banca d'Italia 285/2013, è stata definita una policy relativa alle attività da intraprendere per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle operazioni di credito. Il documento definisce le politiche ed i processi di valutazione degli immobili in tema di assetto organizzativo, di regole di corretta valutazione e di requisiti di professionalità e indipendenza dei soggetti che effettuano le perizie e i contenuti minimi per la sottoscrizione di accordi con tali professionisti.

A fronte del nuovo principio contabile IFRS9 "Financial instruments", la cui adozione obbligatoria decorrerà dal 1 gennaio 2018, la Banca ha già avviato una serie di attività coinvolgendo gli uffici a ciò preposti in modo da completare l'adeguamento entro fine 2017.

Sistema dei controlli interni

La Banca, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni rispondente ai dettami normativi tipici del Sistema Bancario.

La Banca applica le disposizioni che definiscono i principi e le linee guida sul Sistema dei Controlli Interni, secondo il principio di proporzionalità, tenendo pertanto conto della dimensione e complessità operative, delle caratteristiche dell'attività svolta e della tipologia dei servizi bancari erogati.

Nella organizzazione aziendale il Sistema dei Controlli Interni assume una posizione centrale, la sua strutturazione è finalizzata a promuovere a tutti i livelli il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale, a favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali; in particolare, esso rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali per garantire piena consapevolezza della situazione tecnica della società, efficace presidio dei rischi aziendali e punto di riferimento per orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle conseguenti politiche adottate.

In relazione a ciò, il Sistema dei Controlli Interni non comprende soltanto le Funzioni Aziendali di Controllo, ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale – organi, strutture, personale – nello sviluppo e nella applicazione di metodologie per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Al fine di assicurare nel continuo la coerenza del Sistema dei Controlli Interni con gli obiettivi della Banca e con le strategie definite, è stato codificato il ruolo delle strutture a ciò deputate (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Alta Direzione, Internal Audit, Organismo di Vigilanza 231, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Risk Management, Controlli di Linea) attraverso l'approvazione della normativa interna vigente, sia a livello generale d'Istituto che specifico di processo. Tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni vi rientra anche il soggetto esterno incaricato di effettuare la revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio appena concluso, è proseguito la fase di adeguamento e rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni.

Tale percorso è stato caratterizzato in particolare dalla realizzazione dei seguenti interventi:

- rafforzamento del ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello;
- adeguamento della Policy in materia di esternalizzazioni di Funzioni Operative Importanti;
- adeguamento della disciplina interna in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- adozione di disposizioni interne volte a disciplinare diversi adempimenti di natura normativa (usura, privacy, gestione dei reclami);
- adozione della Policy di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni.

Anche corso del 2016 sono proseguiti i momenti di incontro ed interazione fra le funzioni di controllo della Banca ed il Collegio Sindacale. Tali incontri sono stati l'occasione per discutere lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite nel tempo a fronte delle attività di controllo condotte.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della efficacia e dell'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni presente nella organizzazione della banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono affidate a risorse interne alla Banca, fatta eccezione per la Funzione Internal Audit, il cui svolgimento è affidato in regime di outsourcing alla Società esterna Deloitte Risk Advisory S.r.l.. Tale scelta – determinata dalla necessità di disporre di una funzione che garantisca la massima indipendenza unitamente a competenze multidisciplinari in relazione alle tematiche da trattare, che, qualora fosse ricoperta da risorse aziendali, comporterebbe costi eccessivi peraltro non coerenti con il principio di proporzionalità – è stata opportunamente ponderata dagli Organi della Banca all'inizio del rapporto di collaborazione ed è periodicamente rivalutata sulla base delle prestazioni erogate dall'outsourcer e delle effettive necessità interne.

Alla Funzione Internal Audit è attribuita la responsabilità di valutare la funzionalità e complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca, in coerenza con le attuali Disposizioni di Vigilanza e con i principi definiti dai principali organismi internazionali di categoria.

La Funzione supporta l'azione di governance del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

Essa non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e né dipende gerarchicamente da alcun Responsabile di area operativa; in particolare, essa è collocata a diretto riporto dell'Organo Consiliare, a cui, unitamente al Collegio Sindacale, periodicamente rendiconta i risultati della propria attività. La Funzione ha accesso diretto ad entrambi gli Organi e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Essendo la Funzione Internal Audit esternalizzata, la Banca – in conformità con la disciplina di Vigilanza - ha nominato un Referente aziendale, assegnando tale incarico ad un Amministratore indipendente.

Ai fini dell'attuazione della propria *mission*, la Funzione Internal Audit svolge la revisione interna dei processi e delle principali attività aziendali, di cui contribuisce a migliorare i livelli di presidio dei rischi attraverso i suggerimenti proposti nel corso degli interventi effettuati.

Nel corso dell'esercizio 2016, la Funzione Internal Audit ha effettuato l'analisi dei seguenti processi/ aree di operatività:

- Processo ICAAP (determinazione dell'adeguatezza patrimoniale);
- Processo di gestione del Credito (solo fasi di concessione e revisione, monitoraggio);
- Processo di gestione degli adempimenti normativi non core (usura, privacy, sicurezza e salute sul lavoro, D. Lgs. 231/01);
- Processo di Continuità Operativa;

- Processo di gestione dei Servizi di Investimento;
- Processo di gestione della Finanza di Proprietà e Liquidità;
- Processo di Pianificazione strategica, budgeting e controllo di gestione;
- Processo di gestione degli acquisti e della logistica.

Inoltre, nel corso dell'esercizio la Funzione ha condotto una specifica verifica volta ad accertare la corretta applicazione di alcune normative rilevanti e la corretta operatività delle altre Funzioni Aziendali di Controllo. In particolare, tale verifica ha riguardato:

- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;
- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- Politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie;
- Processo di gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- Esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti;
- Organizzazione e Operatività della Funzione Compliance.

Le relazioni prodotte dalla Funzione Internal Audit sono state analizzate in sede consiliare al fine di individuare, ove necessario, opportune attività di adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni.

In occasione della presentazione del rapporto consuntivo 2016 della suddetta Funzione, il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto ad approvare il piano annuale delle attività per l'esercizio 2017. Gli interventi pianificati saranno orientati ad individuare il livello di adeguatezza dell'operatività dei principali processi di business e di natura amministrativa, nonché ad accertare la tempestiva realizzazione dei necessari interventi di adeguamento laddove dovessero rilevarsi carenze significative.

Il personale

Alla data del 31 dicembre 2016 l'organico della Banca è di ventiquattro unità.

Azioni proprie

La consistenza alla chiusura del 31 dicembre 2016 ammonta a n. 336.989 azioni del valore nominale di un euro cadauna pari al 3,369% del capitale sociale; nel corso dell'esercizio non si è proceduto all'acquisto o alla vendita di azioni proprie.

Il controvalore di euro 175.912 è iscritto nel passivo, con segno negativo, alla voce 190 al costo medio di euro 0,52.

La quota disponibile del fondo acquisto azioni proprie si ragguaglia ad euro 1.424.088 .

Indicatori

Nella tabella sottostante si riportano i principali indicatori economici, finanziari, e di produttività della Banca.

	31/12/2016	31/12/2015
Indici di struttura (%)		
Crediti verso clientela / totale attivo	28,55	28,82
Attività immobilizzate / totale attivo	6,56	6,30
Raccolta diretta / totale attivo	75,85	74,66
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ patrimonio netto (ROE)	4,07	4,46
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,81	0,90
<i>Cost to income ratio</i> (al netto di altri proventi/oneri di gestione)	47,90	49,51
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	5,66	6,07
Rettifiche di valore su sofferenze/sofferenze lorde	69,70	70,00
Rettifiche di valore di portafoglio su crediti verso clientela non deteriorati /Crediti verso clientela lordi non deteriorati	2,36	2,83
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	5.874	6.238
Crediti verso clientela per dipendente	2.211	2.408
Coefficienti patrimoniali (%)		
Tier 1 (Capitale primario di classe 1/attività di rischio ponderate)	52,05	43,92

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori Azionisti

Vi invitiamo ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2016 unitamente alla relazione di accompagnamento ed alla proposta di riparto dell'utile netto.

Considerato che il conto economico mostra un risultato netto di euro 1.505.657,03 che, aggiunto all'ammontare degli utili portati a nuovo dal precedente esercizio pari ad euro 1.800.000,00 raggiunge la disponibilità complessiva di euro 3.305.657,03 se ne propone il seguente riparto:

- | | | |
|--|------|--------------|
| - agli azionisti un dividendo di 0,15 centesimi di euro per ciascuna delle 9.663.011 azioni aventi diritto al voto | euro | 1.449.451,65 |
| - al fondo elargizioni varie | euro | 26.205,38 |
| - a nuovo | euro | 1.830.000,00 |

rendendo esigibile il dividendo dal prossimo 3 maggio mediante stacco della cedola n.29.

Se verranno approvate le suddette proposte, il patrimonio della Banca ammonterà ad euro 37.002.916,94.

* * *

Ringraziamo tutto il personale per l'opera prestata e la clientela per la considerazione riservata alla Banca.

L'occasione è gradita infine per rivolgere un ringraziamento all'Organo di Vigilanza presso la sede di Napoli con tutti gli organismi del sistema bancario per la preziosa assistenza, unitamente al Collegio sindacale, all'Auditor esterno e alla Società di revisione per il costante controllo svolto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

***Relazione del Collegio Sindacale
al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016
ai sensi dell'art. 2429, comma 2 c.c.***

All'Assemblea degli Azionisti
della Banca Stabiese S.p.A.

Signori Azionisti,
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, il Collegio Sindacale, nel rispetto delle raccomandazioni emanate dalla Consob e dalla Banca d'Italia e tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti sul bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, sull'attività di vigilanza svolta e sulle eventuali omissioni e fatti censurabili.

Il Collegio rinuncia ai termini di cui al 1° comma dell'art. 2429 c.c.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

Abbiamo partecipato all'Assemblea dei soci e alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento; abbiamo periodicamente ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca. Possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci e dal Consiglio di Amministrazione o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

La Banca, nel rispetto della normativa civilistica e di vigilanza, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni rispondente ai dettami normativi tipici del Sistema Bancario ed applica le disposizioni che definiscono i principi e le linee guida sul sistema dei Controlli Interni secondo il principio di proporzionalità, tenendo pertanto conto della dimensione e complessità operative, delle caratteristiche dell'attività svolta e della tipologia dei servizi bancari erogati.

Nell'organizzazione aziendale il sistema dei Controlli Interni assume una posizione centrale, la sua strutturazione è finalizzata a promuovere a tutti i livelli il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale, a favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. In particolare, esso rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali per garantire piena consapevolezza della situazione tecnica della Società, efficace presidio dei rischi aziendali e punto di riferimento per orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle conseguenti politiche adottate.

Il sistema dei Controlli Interni non comprende soltanto le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale - organi, strutture, personale - nello sviluppo e nell'applicazione di metodologie per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Al fine di assicurare nel continuo la coerenza del Sistema dei Controlli Interni con gli obiettivi della Banca e con le strategie definite, è stato codificato il ruolo delle strutture a ciò deputate (Consiglio

di Amministrazione, Collegio Sindacale, Alta Direzione, Internal Audit, Organismo di Vigilanza 231, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Risk Management, Controlli di Linea) attraverso l'approvazione della normativa interna vigente, sia a livello generale d'Istituto che specifico di processo.

Nell'anno 2016 appena concluso è proseguito il percorso di adeguamento del Sistema dei Controlli Interni alle più recenti disposizioni di Vigilanza. Tale percorso ha comportato la definizione e pubblicazione, all'interno della Banca, dei previsti Regolamenti e delle politiche aziendali richiesti dalla Vigilanza.

Abbiamo incontrato la funzione di Internal Audit, il cui svolgimento è affidato in regime di outsourcing alla società esterna Deloitte Risk Advisory S.r.l. Tale scelta è stata opportunamente ponderata dagli Organi della Banca all'inizio del rapporto di collaborazione ed è periodicamente rivalutata sulla base delle prestazioni erogate dall'outsourcer e delle effettive necessità interne.

Alla Funzione Internal Audit è attribuita la responsabilità di valutare la funzionalità e complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca, in coerenza con le attuali Disposizioni di Vigilanza e con i principi definiti dai principali organismi internazionali di categoria.

La Funzione supporta l'azione di governance del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione. Essa non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e né dipende gerarchicamente da alcun Responsabile di area operativa; in particolare, essa è collocata a diretto riporto dell'Organo Consiliare, a cui, unitamente al Collegio Sindacale, periodicamente rendiconta i risultati della propria attività. La Funzione ha accesso diretto ad entrambi gli Organi e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Essendo la Funzione di Internal Audit esternalizzata, la Banca – in conformità con la disciplina di Vigilanza – ha nominato un Referente aziendale, assegnando tale incarico ad un Amministratore indipendente.

Ai fini dell'attuazione della propria *mission*, la Funzione Internal Audit svolge la revisione interna dei processi e delle principali attività aziendali, di cui contribuisce a migliorare i livelli di presidio dei rischi attraverso i suggerimenti proposti nel corso degli interventi effettuati.

Confermiamo che l'attuazione delle attività di revisione interna, affidate alla Società Deloitte Risk Advisory S.r.l., sono state svolte nei tempi e secondo le modalità programmate.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Funzione Internal Audit ha effettuato l'analisi dei seguenti processi/aree di operatività:

- Processo I.C.A.A.P. (determinazione dell'adeguatezza patrimoniale);
- Processo di gestione del Credito (solo fasi di concessione e revisione, monitoraggio);
- Processo di gestione degli adempimenti normativi non core (usura, privacy, sicurezza e salute sul lavoro, D. Lgs. 231/01);
- Processo di continuità operativa;
- Processo di gestione dei Servizi di Investimento;
- Processo di gestione della Finanza di Proprietà e Liquidità;
- Processo di Pianificazione strategica, budgeting e controllo di gestione;
- Processo di gestione degli acquisti e della logistica.

Inoltre, nel corso dell'esercizio la Funzione ha condotto una specifica verifica volta ad accertare la corretta applicazione di alcune normative rilevanti e la corretta operatività delle altre Funzioni Aziendali di Controllo. In particolare, tale verifica ha riguardato:

- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;

- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- Politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie;
- Processo di gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- Esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti;
- Organizzazione e Operatività della Funzione Compliance.

Le relazioni prodotte dalla Funzione di Internal Audit sono state analizzate, anche con riferimento alle conseguenti azioni di adeguamento dell'assetto organizzativo e del Sistema di Controllo Interno proposte a fronte delle aree di miglioramento individuate con le verifiche.

A tal riguardo, nel 2016 sono stati frequenti i confronti con la suddetta Funzione e con le altre funzioni aziendali di controllo della Banca, in particolare nell'ambito dei tavoli di coordinamento periodici, organizzati con l'obiettivo di discutere lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite a fronte delle attività di controllo condotte.

Con riferimento alle azioni di rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni realizzate dalla Banca, si rileva che nel corso del 2016 si è provveduto a:

- rafforzare il ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello;
- adeguare la Policy in materia di esternalizzazioni di Funzioni Operative Importanti;
- adeguare la disciplina interna in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- adottare disposizioni interne volte a disciplinare diversi adempimenti di natura normativa (usura, privacy, gestione dei reclami);
- adottare la Policy di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni.

In occasione della presentazione del rapporto consuntivo della Funzione Internal Audit per il 2016, il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto ad approvare il piano annuale delle attività di audit per l'esercizio 2017.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha partecipato, per il tramite del proprio Presidente, alle riunioni trimestrali delle varie Funzioni di Controllo.

Il Collegio ha effettuato l'attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

Il Collegio ha ricevuto dalla KPMG SpA, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del D.Lgs. n. 39/2010, la dichiarazione della sua indipendenza; tale Società ha dichiarato, in particolare, che alla data di redazione della relazione resa al Collegio, non sono state "riscontrate situazioni che possono compromettere la nostra indipendenza o cause di incompatibilità indicate dagli artt. 10 e 17 del D.Lgs. 39/2010 e delle relative disposizioni di attuazione". Il Collegio ha altresì discusso con la KPMG SpA, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera b) del D.Lgs. n. 39/2010, dei rischi relativi all'indipendenza della medesima nonché delle misure adottate per limitare tali rischi.

Ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio ha acquisito la relazione della KPMG SpA illustrativa delle "questioni fondamentali" emerse in sede di revisione legale e delle eventuali "carenze significative" rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. La relazione non ha evidenziato "carenze significative" rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente intrattenuto, con la società di revisione, momenti di scambio di dati ed informazioni, dai quali non sono emersi fatti o circostanze o irregolarità che dovessero essere portati a conoscenza del Collegio. La società di revisione ha verificato, nel corso dell'esercizio 2016, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture

contabili, nonché la corrispondenza del bilancio 2016 alle risultanze delle scritture contabili; conseguentemente, ha emesso la propria relazione dalla quale non emergono rilievi o eccezioni. Il Collegio ha comunque vigilato sull'impostazione generale data al bilancio e sulla sua conformità alla legge ed al rispetto della normativa specifica per la redazione dei bilanci bancari.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

Il Collegio Sindacale ha altresì periodicamente verificato la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca, accertando ed assicurando nel continuo l'idoneità dei propri membri a svolgere le funzioni, sotto il profilo del permanere dei requisiti di professionalità ed onorabilità, della disponibilità di tempo e dell'indipendenza, nonché verificando che i limiti al cumulo degli incarichi, previsti a livello normativo, siano rispettati da tutti i suoi membri. La composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione è da reputarsi adeguata e coerente ed atta a garantire un'efficace gestione della Banca.

Abbiamo, poi, verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri compiti.

Signori Azionisti,
il Collegio Sindacale dà infine atto di non aver ricevuto, nel corso dell'esercizio, denunce per fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Premesso quanto sopra, il Collegio Vi invita ad approvare il bilancio per l'esercizio 2016 così come presentatoVi ed esprime parere favorevole in merito alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione di destinazione dell'utile di esercizio e Vi ricorda che con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016 scade, per decorso dei termini, il mandato conferito al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Vi ringraziamo per la fiducia accordataci e Vi invitiamo a provvedere di conseguenza.

In conclusione della presente relazione, il Collegio Sindacale rivolge un sentito ringraziamento all'Organo di Vigilanza presso la sede di Napoli con tutti gli organismi del sistema bancario per la preziosa assistenza, all'Auditor esterno, agli Amministratori, alla Direzione e al personale tutto della Banca Stabiese per l'impegno profuso.

Castellammare di Stabia, 10 aprile 2017

Il Collegio Sindacale

F.to Dott. Giovanni Vojello – Presidente

F.to Dott. Antonio Amato – Sindaco Effettivo

F.to Dott. Maurizio Salvatori – Sindaco Effettivo

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca, così come previsto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa fornisce l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio; contiene le informazioni richieste dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nonché le informazioni ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale.

Allegati al bilancio d'esercizio

Al bilancio d'esercizio sono allegati i seguenti documenti:

- Elenco degli immobili di proprietà al 31.12.2016.
- Relazione della Società di revisione.

Bilancio dell'esercizio 2016

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	2016	2015
10. Cassa e disponibilità liquide	953.452	1.040.954
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.027.259	100.081.269
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.626.636	10.649.234
60. Crediti verso banche	12.946.608	17.684.878
70. Crediti verso clientela	53.068.195	55.386.516
110. Attività materiali	1.572.457	1.470.475
130. Attività fiscali	3.433.876	3.994.739
a) correnti	1.137.662	1.577.672
b) anticipate	2.296.214	2.417.067
b1) di cui alla L. n.214/2011		
150. Altre attività	2.240.545	1.932.076
Totale dell'attivo	185.869.028	192.240.141

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
20. Debiti verso clientela	100.435.895	100.722.792
30. Titoli in circolazione	40.550.486	42.769.154
80. Passività fiscali	1.726.810	2.905.383
a) correnti	39.378	23.219
b) differite	1.687.432	2.882.164
100. Altre passività	3.452.852	3.836.264
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.400.323	1.238.371
130. Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	4.872.917	7.352.413
160. Riserve	22.100.000	21.850.000
180. Capitale	10.000.000	10.000.000
190. Azioni proprie (-)	(175.912)	(175.912)
200. Utile d'esercizio	1.505.657	1.741.676
Totale del passivo e del patrimonio netto	185.869.028	192.240.141

CONTO ECONOMICO

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.485.841	6.813.986
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.764.814)	(1.853.541)
30. Margine di interesse	4.721.027	4.960.445
40. Commissioni attive	377.619	345.898
50. Commissioni passive	(130.801)	(109.518)
60. Commissioni nette	246.818	236.380
70. Dividendi e proventi simili	3.360	3.376
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	511	487
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.509.141	1.981.453
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.509.141	1.981.453
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie		
120. Margine di intermediazione	7.480.857	7.182.141
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.278.446)	(1.356.860)
a) crediti	(2.278.446)	(1.356.860)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie		
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.202.411	5.825.281
150. Spese amministrative:	(3.583.838)	(3.401.905)
a) spese per il personale	(1.871.809)	(1.768.229)
b) altre spese amministrative	(1.712.029)	(1.633.676)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(151.649)	(155.329)
190. Altri oneri/proventi di gestione	734.826	456.629
200. Costi operativi	(3.000.661)	(3.100.605)
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.201.750	2.724.676
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(696.093)	(983.000)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.505.657	1.741.676
290. Utile d'esercizio	1.505.657	1.741.676

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.506	1.742
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(52)	17
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Coperture dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(383)	827
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(435)	844
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.071	2.586

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva Esercizio 2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria di dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	10.000		10.000										10.000	
a) azioni ordinarie	10.000		10.000										10.000	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:	21.150		21.150	700									21.850	
a) di utili	21.150		21.150	700									21.850	
b) altre														
Riserve da valutazione:	10.632	(3.020)	7.612		(260)								7.352	
a) disponibili per la vendita	9.091	(3.020)	6.071		(311)								5.760	
b) copertura flussi finanziari	(126)		(126)		51								(75)	
c) altre immobili	1.667		1.667										1.667	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(176)		(176)										(176)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.182		2.182	(700)	(1.482)							1.742	1.742	
Patrimonio netto	43.788	(3.020)	40.768		(1.482)	(260)						1.742	40.768	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016

	Esistenze al 31.12.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2016
		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Utile (Perdita) di Esercizio 31.12.2016	
					Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria di dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	10.000											10.000
a) azioni ordinarie	10.000											10.000
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione												
Riserve:	21.850	250										22.100
a) di utili	21.850	250										22.100
b) altre												
Riserve da valutazione:	7.352			(2.479)								4.873
a) disponibili per la vendita	5.760			(2.401)								3.359
b) copertura flussi finanziari	(75)			(78)								(153)
c) altre immobili	1.667											1.667
Strumenti di capitale												
Azioni proprie	(176)											(176)
Utile (Perdita) di esercizio	1.742	(250)	(1.492)								1.506	1.506
Patrimonio netto	40.768		(1.492)	(2.479)							1.506	38.303

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	2016	2015
1. Gestione	(2.193.860)	(1.300.266)
- risultato d'esercizio (+/-)	1.505.657	1.741.676
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.278.446	1.356.860
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e	151.649	155.329
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		
- imposte e tasse non liquidate (+)	39.378	23.219
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(6.168.990)	(4.577.350)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	6.110.601	4.226.667
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(945.990)	2.670.238
- crediti verso banche: a vista	4.738.270	5.511.137
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	2.318.321	(3.954.708)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.505.965)	(1.339.128)
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(287.297)	(6.058.607)
- titoli in circolazione	(2.218.668)	4.719.479
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.410.776	1.587.273
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.360	3.376
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	3.360	3.376
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(9.962)	(9.946)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(9.962)	(9.946)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(6.602)	(6.570)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.491.676)	(1.482.321)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.491.676)	(1.482.321)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(87.502)	98.382

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.040.954	942.572
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(87.502)	98.382
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	953.452	1.040.954

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C- Informazioni sul conto economico

Parte D- Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.

Il bilancio al 31 dicembre 2016, ai sensi di quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 38 del 28 Febbraio 2005, è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS – IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board ed omologati dalla Commissione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606 del 19 luglio 2002.

Gli schemi di bilancio riportano i dati di raffronto riferiti all'esercizio 2015.

Sezione 2 - Principi generali di redazione.

Il bilancio è redatto, utilizzando l'Euro come moneta di conto e si fonda sulla applicazione dei seguenti principi generali previsti dallo IFRS 1 :

- Continuità aziendale: attività e passività, in quanto destinate a durare nel tempo, sono valutate secondo valori di funzionamento, nella ragionevole prospettiva di continuazione della attività aziendale;
- Competenza economica: costi e ricavi sono rilevati per competenza economica, a prescindere dal loro regolamento monetario;
- Coerenza di presentazione: allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni nel tempo, la presentazione e la classificazione delle voci resta immutata; se un nuovo principio contabile internazionale o una nuova interpretazione richiedono il cambiamento di un criterio, quello nuovo, se possibile, si applica in modo retroattivo indicandone il motivo, la natura e le voci interessate .
Gli schemi adottati sono quelli previsti dalla Banca d'Italia nella circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005 e successivi aggiornamenti;
- Aggregazione e rilevanza: i raggruppamenti significativi di voci con funzioni o natura simili sono esposti separatamente; allo stesso modo, se rilevanti, vengono presentati analiticamente gli elementi con natura o funzione diversa;
- Divieto di compensazione: se non previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia o da un principio contabile internazionale le attività e passività, i costi e i ricavi non vengono tra loro compensati;
- Informazioni comparative: le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono esposte nei prospetti contabili di confronto previsti dalle istruzioni della Banca d'Italia.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni effettuate da consulenze tecnico-specialistiche (es. legali, attuari, ecc.), fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di stime ed assunzioni sono la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e la quantificazione dei fondi del personale.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016, comprensivi dei documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Tali modifiche agli IAS/IFRS si applicano a partire dall'esercizio 2015. Non si rilevano impatti significativi. Dal 1° gennaio 2015 inoltre è entrata in vigore la nuova definizione di esposizioni "Non performing" a seguito dell'omologazione da parte della Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 di uno specifico "technical standard", emanato dall'EBA (European Banking Authority) in data 21 ottobre 2013, relativo alla definizione di esposizioni "Non performing" e oggetto di "Forbearance" (Esposizioni oggetto di concessione). A seguito dell'omologazione, in data 20 gennaio 2015, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del

credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturata e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con l'evidenza delle posizioni "forborne" per ciascuna classe.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.

Dopo la chiusura dell'esercizio non si segnalano fatti di particolare rilievo.

Sezione 4 - Altri aspetti.

La Banca non è integrata in alcun gruppo aziendale.

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale dalla società KPMG S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per gli anni 2015-2023 dall'Assemblea dei Soci del 28 Aprile 2015.

A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

1.1 Criteri di classificazione.

Nella presente categoria sono classificate le attività finanziarie detenute con l'intento di ottenere profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi delle stesse.

1.2 Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività classificate nella presente categoria avviene alla data di regolamento al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili alle attività stesse.

1.3 Criteri di valutazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value delle attività finanziarie quotate in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni ufficiali di mercato rilevate l'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzate stime e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati alle attività basati su dati rilevabili dal mercato quali ad esempio valutazioni di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. In assenza di tali riferimenti le attività sono mantenute al costo.

Con riferimento all'informativa da fornire in relazione alla scala gerarchica del fair value prevista dal paragrafo 27 B dello IFRS 7, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono tutte ricomprese nel livello 1, in quanto valorizzate in base a prezzi quotati su mercati attivi.

1.4 Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

1.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli interessi attivi vengono allocati nella voce 10 del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" mentre gli utili o le perdite derivanti dalla valutazione al fair value o realizzati dalla cessione o dal rimborso delle attività finanziarie vengono rilevati nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita.

2.1 Criteri di classificazione.

Nella presente categoria sono incluse le attività finanziarie non classificate tra i crediti, tra le attività detenute sino alla scadenza e tra quelle detenute ai fini di negoziazione, aventi queste ultime l'intento di generare profitti nel breve termine in funzione delle variazioni dei prezzi.

Vanno incluse in questa voce le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

2.2 Criteri di iscrizione.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita vengono iscritti (se acquistati) o cancellati (se venduti) secondo il principio della data di regolamento della operazione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività vengono contabilizzate al costo, comprensivo degli oneri o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento.

Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento del titolo, mentre la rimanenza a fine anno è stimata secondo il metodo del costo medio ponderato.

2.3 Criteri di valutazione.

I titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., classificati come disponibili per la vendita, vengono valutati al fair value che, per gli strumenti quotati in mercati attivi, si ragguaglia alla quotazione di chiusura dei mercati, mentre per i non quotati, corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi computato tenendo anche conto dei profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione.

Le partecipazioni azionarie sono valutate al costo.

Con riferimento all'informativa da fornire in relazione alla scala gerarchica del fair value prevista dallo IFRS 7, i titoli di debito classificati come disponibili per la vendita, tranne le partecipazioni azionarie e le quote di O.I.C.R., sono tutti ricompresi nel livello 1, in quanto valorizzati in base a prezzi quotati su mercati attivi.

2.4 Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendone conseguentemente tutti i rischi ed i benefici .

2.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (costo ammortizzato), vengono allocati nella voce 10 del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce 70 "dividendi e proventi simili" mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value non transitano nel conto economico ma vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non verrà cancellata .

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

3.1 Criteri di classificazione.

Nella presente categoria sono classificati i titoli di debito con pagamenti e scadenza fissa che si ha l'intenzione e la capacità di detenere sino a scadenza. Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non possono essere oggetto di trasferimento ad altri portafogli.

3.2 Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività classificate nella presente categoria avviene alla data di regolamento al costo, comprensivo degli eventuali oneri o proventi direttamente attribuibili allo strumento.

3.3 Criteri di valutazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, sono valutate al costo ammortizzato.

Con riferimento all'informativa da fornire in relazione alla scala gerarchica del fair value prevista dallo IFRS 7, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricomprese nel livello 1, in quanto valorizzate in base a prezzi quotati su mercati attivi e nel livello 3 per quelle con prezzi non basati su dati di mercato osservabili.

3.4 Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse.

3.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza sulla base del costo ammortizzato nella voce 10 del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

4 – Crediti.

4.1 Criteri di classificazione.

I crediti, costituiti da quei rapporti per i quali la Banca detiene un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento, includono gli impieghi con banche e con clientela che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano infine tutti i crediti commerciali.

4.2 Criteri di iscrizione.

I crediti sono allocati nel portafoglio all'atto della erogazione e sono iscritti sulla base del fair value pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili al singolo credito sin dall'origine della operazione, ancorché liquidati in momenti successivi.

4.3 Criteri di valutazione.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi di capitale e dalle rettifiche o riprese di valore, e dall'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è determinato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dei pagamenti, all'ammontare erogato inclusivo dei costi o proventi ricondotti al credito; tale modalità consente di distribuire l'effetto economico di tali componenti lungo la vita residua attesa del finanziamento.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (diciotto mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto della attualizzazione e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti tendente ad individuare quelli che, a seguito di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, presentino oggettivi sintomi di una possibile perdita di valore (impairment). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali viene attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto nel rispetto delle indicazioni di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS.

Questi crediti deteriorati (in default o non performing) sono oggetto di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario che rimane invariato nel tempo. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene dover sostenere per il recupero della esposizione.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. I flussi di cassa relativi ai crediti il cui recupero è previsto entro diciotto mesi non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi qualora vengano meno le condizioni che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia collegabile ad eventi verificatisi successivamente alla rettifica stessa; la ripresa di valore è iscritta a conto economico.

I crediti per i quali non sono state rilevate evidenze di impairment (crediti non deteriorati) sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione avviene per categorie omogenee di crediti in termini di rischio calcolando, per ogni controparte, la probabilità di passaggio in default (PD) e la percentuale di perdita derivante dalla evoluzione storica negativa dei rapporti (LGD). L'analisi di tali serie storiche consente di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Al pari di quelle analitiche, anche le rettifiche di valore collettive sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali ulteriori rettifiche o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio crediti in bonis alla stessa data.

4.4 Criteri di cancellazione.

I crediti vengono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dai crediti stessi o quando sono ritenuti non più recuperabili in presenza di oggettivi elementi di perdita.

4.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nel conto economico alla voce 10 “interessi attivi e proventi assimilati”.

Le rettifiche da impairment e le riprese di valore vengono allocate nel conto economico alla voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

5 – Attività materiali.

5.1 Criteri di classificazione.

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività detenute per essere utilizzate nella produzione o fornitura di servizi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per un lungo periodo.

5.2 Criteri di iscrizione.

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori riferiti all’acquisto ed alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che recano aumenti dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati nel conto economico.

5.3 Criteri di valutazione.

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo. Esse sono sistematicamente ammortizzate, lungo la loro vita utile, adottando come criterio il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o insieme al fabbricato, in quanto hanno vita utile indefinita; nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, la suddivisione avviene sulla base di perizia di terzi per i soli immobili detenuti “cielo – terra”.

5.4 Criteri di cancellazione.

Una immobilizzazione materiale è cancellata al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso non essendo attesi benefici economici futuri.

5.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli ammortamenti periodici vengono allocati nel conto economico alla voce 170 “rettifiche e riprese di valore nette su attività materiali”.

6 – Fiscalità corrente e differita.

6.1 Criteri di classificazione.

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti passati e debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza del periodo.

Le poste della fiscalità differita rappresentano imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (imposte anticipate) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (imposte differite) .

6.2 Criteri di iscrizione.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, ed è appostato in bilancio al netto degli acconti versati nel corso dell’esercizio.

Le imposte anticipate e differite vengono rilevate in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o passività, secondo i criteri civilistici, ed i corrispondenti valori ammessi a fini fiscali.

Le imposte anticipate vengono iscritte in bilancio in quanto esiste la probabilità del loro recupero dovuta alla certezza di poter generare in futuro redditi imponibili.

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta di tempo in tempo vigenti.

6.3 Criteri di valutazione.

Le attività e le passività per fiscalità differita iscritte in bilancio, vengono periodicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

6.4 Criteri di cancellazione.

La fiscalità differita viene cancellata quando terminano i relativi benefici o oneri connessi alla rilevanza fiscale delle varie partite interessate.

6.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Attività e passività fiscali sono imputate direttamente nel conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio".

7 – Fondi per rischi ed oneri

7.1 Criteri di classificazione.

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, legali o implicite, originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché ne possa essere effettuata una stima attendibile.

7.2 Criteri di iscrizione.

Gli importi accantonati sono determinati in modo da rappresentare la migliore stima della spesa richiesta per adempiere alle obbligazioni. Nel determinare tale stima si considerano i rischi e le incertezze che attengono ai fatti e alle circostanze in esame.

7.3 Criteri di valutazione.

I fondi per rischi ed oneri sono valutati al costo e attualizzati e vengono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la migliore stima corrente.

7.4 Criteri di cancellazione.

Quando, al seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Un accantonamento è utilizzato solo a fronte degli oneri per i quali era stato originariamente iscritto.

7.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

L'accantonamento è rilevato nella voce 160 del conto economico "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti nonché i decrementi dei fondi per l'attualizzazione ed i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo.

8 – Debiti e titoli in circolazione.

8.1 Criteri di classificazione.

I debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela nonché la raccolta effettuata attraverso i certificati di deposito.

8.2 Criteri di iscrizione.

La prima iscrizione di tali passività avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione del certificato di deposito ed è effettuata sulla base del fair value, pari all'ammontare incassato.

8.3 Criteri di valutazione.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione di quelle a breve termine (diciotto mesi) che rimangono iscritte per il valore incassato, in quanto il fattore temporale risulta trascurabile.

8.4 Criteri di cancellazione.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano estinte.

8.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza nel conto economico alla voce 20 "interessi passivi ed oneri assimilati".

9 – Altre informazioni.

Trattamento di fine rapporto del personale.

Il trattamento di fine rapporto del personale, dopo essere stato determinato in osservanza delle indicazioni previste dall'art. 2120 del cc., viene iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale, calcolato in base alla metodologia di valutazione prevista dai Principi contabili internazionali dello IAS 19.

I costi sono rilevati nel conto economico alla voce 150 a) spese per il personale.

I risultati dell'attualizzazione del T.F.R. non transitano nel conto economico ma vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Azioni proprie.

Le azioni proprie presenti in portafoglio sono dedotte in bilancio dal patrimonio netto.

Il costo originario delle stesse è rilevato come utilizzo della quota disponibile della apposita riserva di patrimonio per acquisto azioni proprie.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Con riferimento a quanto richiesto dallo IFRS 7 in tema di informazioni integrative sugli strumenti finanziari si comunica che nel corso dell'esercizio non si è verificato alcun trasferimento di attività finanziarie da un portafoglio all'altro.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Sono fornite le informazioni di cui all'IFRS 13.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità operativa della banca in visione prospettica.

La determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si basa su una policy che, in sede di valutazione, attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi (mark to market) e per contro, priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali (mark to model).

Nel determinare il *fair value* col metodo mark to market vengono utilizzate, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di *fair value*. In tal caso il *fair value* è il prezzo di mercato della stessa attività finanziaria oggetto di valutazione desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Un mercato è definito attivo quando le quotazioni riflettono normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari transazioni.

Qualora non si verificano tali condizioni lo strumento finanziario viene valutato col metodo mark to model che fa ricorso a tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento ha avuto in transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tener conto delle diverse condizioni di mercato o ancora facendo riferimento a metodi quantitativi, generalmente accettati dai mercati, che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse, sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali, coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* si ottiene attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo -secondo la definizione data dallo IAS39 -per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico (*fair value hierarchy-FVH*).

Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

La classificazione dei livelli previsti dalla FVH viene attuata sulla base dei seguenti criteri.

Livello 1

Sulla base di quanto disposto dallo IAS 39, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- prontamente e regolarmente disponibile da borse valori, MTF, intermediari, info provider, etc.;
- significativo, ovvero sia rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2, quando tutti gli input -differenti dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 - significativi utilizzati per la valutazione dello stesso siano osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente.

Gli input di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- input diversi da prezzi quotati che sono osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (curva dei tassi *risk-free*, *credit spread*, volatilità, etc.);
- input che derivano principalmente oppure sono avvalorati (attraverso la correlazione o altre tecniche) da dati osservabili di mercato (*market-corroborated inputs*).

Un input è definito osservabile, quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

Livello 3

È incluso nel Livello 3 della FVH lo strumento finanziario il cui *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza input non osservabili sul mercato, neanche indirettamente. Più precisamente, per essere incluso nel Livello 3 è sufficiente che almeno uno degli input significativi utilizzati per la valutazione dello strumento sia non osservabile sul mercato.

Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui gli input utilizzati riflettono assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti cambiamenti nelle tecniche di valutazione.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Tipologia di strumento finanziario	31.12. 2016				31.12. 2015			
	L1	L2	L3	Totale	L1	L2	L3	Totale
1.Attività finanziarie detenute per la negoziazione								
2.Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>								
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	100.993		34	101.027	94.949		5.132	100.081
4. Derivati di copertura								
5. Attività materiali								
6.Attività immateriali								
TOTALE ATTIVITÀ	100.993		34	101.027	94.949		5.132	100.081
1.Passività finanziarie detenute per la negoziazione								
2.Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>								
3. Derivati di copertura								
TOTALE PASSIVITÀ								

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati trasferimenti di attività finanziarie fra il Livello 1 ed il Livello 2.

LEGENDA:

L1: Livello 1

L2:Livello 2

L3:Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali			5.132	
2. Aumenti	684		65	
2.1 Acquisti	657		33	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento	27		32	
3. Diminuzioni	684		5.163	
3.1 Vendite	678		5.163	
3.2. Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.3 Trasferimenti ad altri livelli				
3.4 Altre variazioni in diminuzione	6			
4. Rimanenze finali			34	

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente ripartizione per livelli di fair value

Attività /Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12. 2016				31.12. 2015			
	Valore di Bilancio	L1	L2	L3	Valore di Bilancio	L1	L2	L3
1.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.627	13.343			10.649	13.754		
2.Crediti verso banche	12.947			12.947	17.685			17.685
3.Crediti verso clientela	53.068			53.068	55.387			57.063
4.Attività materiali detenute a scopo di investimento	331			331	456			456
5.Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
TOTALE	76.973	13.343		66.346	84.177	13.754		75.204
1.Debiti verso banche								
2.Debiti verso clientela	100.436			100.436	100.723			100.723
3. Titoli in circolazione	40.550			40.550	42.769			42.769
4.Passività associate ad attività in via di dismissione								
TOTALE	140.986			140.986	143.492			143.492

LEGENDA:

L1: Livello 1

L2:Livello 2

L3:Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non presenta operazioni per le quali, all’atto dell’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al cd. “*day one profit/loss*”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa del principio IFRS 7, par.28

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2016	2015
a) Cassa	953	1.041
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	953	1.041

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	100.993			94.949		5.131
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	100.993			94.949		5.131
2. Titoli di capitale			34			1
2.1 Valutati al fair value			33			
2.2 Valutati al costo			1			1
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	100.993		34	94.949		5.132

Alla voce 2.1 è riportato il contributo versato dalla Banca allo Schema volontario del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi per l'acquisizione della partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	2016	2015
1. Titoli di debito	100.993	100.080
a) Governi e Banche Centrali	95.658	94.949
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	5.132	5.131
d) Altri emittenti	203	
2. Titoli di capitale	34	1
a) Banche	33	
b) Altri emittenti	1	1
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	101.027	100.081

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	2016				2015			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	10.627	13.343			10.649	13.754		
- Titoli strutturati								
- Altri titoli di debito	10.627	13.343			10.649	13.754		
2. Finanziamenti								
Totale	10.627	13.343			10.649	13.754		

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Titoli di debito	10.627	10.649
a) Governi e Banche Centrali	10.627	10.649
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	10.627	10.649

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	12.947			12.947	17.685			17.685
1. Finanziamenti	12.947			12.947	17.685			17.685
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.567			11.567	16.356			16.356
1.2 Depositi vincolati	1.380			1.380	1.329			1.329
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	12.947			12.947	17.685			17.685

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016						Totale al 31.12.2015					
	Non deteriorati	Deteriorati		FV Liv. 1	FV Liv. 2	FV Liv. 3	Non deteriorati	Deteriorati		FV Liv. 1	FV Liv. 2	FV Liv. 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	41.784		11.284				46.304		9.083			
1. Conti correnti	28.734		4.859				30.686		3.532			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	11.833		3.356				14.165		2.094			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto												
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altre operazioni	1.217		3.069				1.453		3.457			
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati												
9 Altri titoli di debito												
Totale	41.784		11.284				46.304		9.083			

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	41.784		11.284	46.304		9.083
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	41.784		11.284	46.304		9.083
- imprese non finanziarie	31.568		6.803	34.148		5.884
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	10.216		4.481	12.156		3.199
Totale	41.784		11.284	46.304		9.083

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2016	2015
1. Attività di proprietà	1.126	1.014
a) terreni	501	501
b) fabbricati	581	456
c) mobili	44	57
d) impianti elettronici		
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.126	1.014

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	446			446	456			456
1. Terreni	115			115	115			115
2. Fabbricati	331			331	341			341
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
1. Terreni								
2. Fabbricati								
Totale	446			446	456			456

QUOTE AMMORTAMENTO

Le quote relative agli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono state determinate applicando le aliquote di seguito indicate ritenute adeguate in relazione alla vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione:

- immobili	3,00%
- arredamenti	15,00%
- macchine elettrocontabili ed elettroniche	20,00%
- mobili e macchine ordinari d'ufficio	12,00%
- macchinari e attrezzature varie	15,00%
- impianti d'allarme e di ripresa televisiva	30,00%
- banconi blindati	20,00%

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	501	3.952	2.471			6.924
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.496	2.414			5.910
A.2 Esistenze iniziali nette	501	456	57			1.014
B. Aumenti:		243	11			254
B.1 Acquisti			11			11
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		243				243
C. Diminuzioni:		118	24			142
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		118	24			142
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	501	581	44			1.126
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.371	2.438			5.809
D.2 Rimanenze finali lorde	501	3.952	2.482			6.935
E. Valutazione al costo						

L'importo di euro 243 presente nella voce B.7 "Altre variazioni" rappresenta lo storno ed il giro a conto economico di maggiori ammortamenti sugli immobili (rispetto all'aliquota ordinaria del 3%) effettuati negli anni passati.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	115	341
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		10
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		10
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	115	331
E. Valutazione al fair value		

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo*13.1 Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Attività per imposte anticipate con contropartita C.E.	2.296	2.417
Attività per imposte anticipate con contropartita P.N.		
Totale	2.296	2.417

Al 31.12.2016 non risultano attività per imposte anticipate di cui alla L. n.214/2011.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
Passività per imposte differite con contropartita C.E.	17	17
Passività per imposte differite con contropartita P.N.	1.670	2.865
Totale	1.687	2.882

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	2.417	2.330
2. Aumenti		113
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		113
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	121	26
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri	121	26
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.296	2.417

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	17	17
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	17	17

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	2.865	0
2. Aumenti		2.865
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		2.865
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.195	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.195	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.670	2.865

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	2016	2015
- Assegni ed effetti al protesto tratti sull'Azienda e su terzi	45	37
- Sistema dei pagamenti disposizioni di incasso ricevute	2.184	1.887
- Altre partite di diversa natura	12	8
Totale	2.241	1.932

Passivo

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Conti correnti e depositi liberi	100.309	100.506
2. Depositi vincolati	127	217
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	100.436	100.723
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	<i>100.436</i>	<i>100.723</i>
<i>Fair value</i>	<i>100.436</i>	<i>100.723</i>

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	2016				2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre								
2. Altri titoli	40.550			40.550	42.769			42.769
2.1 strutturati								
2.2 altri	40.550			40.550	42.769			42.769
Totale	40.550			40.550	42.769			42.769

Sezione 10 - Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2016	2015
- Ritenute e imposte da versare all'Erario	437	400
- Contributi da versare a Enti previdenziali	60	57
- Clienti per operazioni in titoli	106	106
- Disposizioni in via di esecuzione per conto di clientela ordinaria	1.178	1.142
- Dividendi da corrispondere agli azionisti	21	2
- Incasso crediti per conto di terzi: rettifica avere	1.642	2.116
- Erogazioni varie	8	11
- Altre	1	2
Totale	3.453	3.836

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110*11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	1.238	1.214
B. Aumenti	162	75
B.1 Accantonamento dell'esercizio	84	75
B.2 Altre variazioni in aumento	78	
C. Diminuzioni		51
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni in diminuzione		51
D. Rimanenze finali	1.400	1.238
Totale	1.400	1.238

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1. Capitale	10.000	10.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	22.100	21.850
4. (Azioni proprie)	(176)	(176)
5. Riserve da valutazione	4.873	7.352
6. Strumenti di capitale		
7. Utile d'esercizio	1.506	1.742
Totale	38.303	40.768

14.1 "Capitale" e "Azioni" proprie: composizione

Al 31 dicembre il capitale sociale risulta composto da 10.000.000 di azioni del valore nominale di 1 euro cadauna.

Le azioni proprie in portafoglio per euro 175.912 sono iscritte al prezzo di acquisto e rappresentano n.336.989 azioni del valore di 1 euro cadauna.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	10.000.000	
- interamente liberate	10.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(336.989)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	9.663.011	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	9.663.011	
D.1 Azioni proprie (+)	336.989	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.000.000	
- interamente liberate	10.000.000	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci	Legale	Straordinaria	Riserva azioni proprie	Altre
A. Esistenze iniziali	7.700	11.000	1.600	1.550
B. Aumenti				250
B1. Attribuzioni di utile				250
B2. Altre variazioni				
C. Diminuzioni				
C1. Utilizzi				
- coperture di perdite				
- distribuzione				
- trasferimento a capitale				
C2. Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	7.700	11.000	1.600	1.800

Classificazione delle riserve ai sensi dell'art. 2427, comma 1 n.7 bis, c.c.

Natura/ descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
CAPITALE	10.000.000				
RISERVE DI UTILI	20.300.000				
- Riserva legale	7.700.000	B	11.000.000		
- Riserva straordinaria	11.000.000	A, B, C			
- Riserva azioni proprie (quota impegnata)	175.912				
- Riserva azioni proprie (quota non impegnata)	1.424.088				
RISERVE DA VALUTAZIONE	4.872.917				
- Riserva per rivalutazione immobiliare	1.667.355	A, C	1.667.355		
- Riserva attualizzazione T.F.R.	(153.011)	A			
. Riserva ex D. Lgs. 38/2005 valutazione titoli AFS	3.358.573				
- UTILI PORTATI A NUOVO	1.800.000	A,B,C	1.800.000		
TOTALE	36.972.917		14.467.355		

Legenda: “A” per aumento di capitale; “B” per copertura perdite; “C” per distribuzione ai soci.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	2016	2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.874	2.578
a) Banche		
b) Clientela	2.874	2.578
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	59	257
a) Banche	59	257
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	59	257
b) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.933	2.835

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.626	10.649
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La voce 4 si riferisce a titoli di proprietà costituiti in garanzia a fronte dell'emissione di assegni circolari in rappresentanza.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	139.102
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	39.541
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	39.541
c) titoli di terzi depositati presso terzi	39.541
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	99.561
4. Altre operazioni	3.096

La voce "altre operazioni" include la movimentazione delle operazioni di acquisto e vendita in raccolta ordini per euro 2.984 e l'attività di distribuzione di servizi di terzi (quote di O.I.C.R.) per euro 112.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	2016	2015
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.432			2.432	2.802
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	531			531	540
4 Crediti verso banche					7
5 Crediti verso clientela		3.523		3.523	3.465
6 Attività finanziarie valutate al fair value					
7 Derivati di copertura					
8 Altre attività					
Totale	2.963	3.523		6.486	6.814

Gli interessi su posizioni classificate deteriorate nel corso del 2016 sono pari ad Euro 480.056,34.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	2			2	1
3. Debiti verso clientela	1.226			1.226	1.246
4. Titoli in circolazione		537		537	607
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività					
8. Derivati di copertura					
Totale	1.228	537		1.765	1.854

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	11	12
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	17	36
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni patrimoniali		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	4
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	13	30
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1	2
9.1. gestioni patrimoniali		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti	1	2
d) servizi di incasso e pagamento	153	133
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta gestione e conti	180	148
j) altri servizi	18	17
Totale	379	346

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2016	2015
a) presso propri sportelli:	1	2
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	1	2
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	37	31
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni portafogli:	37	31
3.1 proprie	37	31
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	94	79
e) altri servizi		
Totale	131	110

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2016		2015	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3		3	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	3		3	

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.558	49	2.509	1.981		1.981
3.1 Titoli di debito	2.558	49	2.509	1.981		1.981
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.558	49	2.509	1.981		1.981
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	115	3.030		563		304	(2.278)	(1.357)	
Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito									
Altri crediti	115	3.030		563		304	(2.278)	(1.357)	
- finanziamenti	115	3.030		563		304	(2.278)	(1.357)	
- titoli di debito									
C. Totale	115	3.030		563		304	(2.278)	(1.357)	

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	1.377	1.255
a) salari e stipendi	976	892
b) oneri sociali	284	265
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	93	77
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	24	21
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	495	513
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti collocati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	1.872	1.768

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	
a) dirigenti	
b) quadri direttivi	4
c) restante personale dipendente	20
Altro personale	

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologie di spese/valori	2016	2015
Buoni pasto	19	19
Borse di studio	2	2
Corsi di formazione	3	

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Spese EDP	457	468
- Canone trasmissione dati	18	18
- Elaborazione dati c/o terzi	433	444
- Acquisto materiale	6	6
Spese gestione Sede e Agenzie	375	421
- Fitti passivi	45	43
- Postali, telefoniche e corriere	36	34
- Manutenzione mobili e immobili	24	17
- Manutenzione macchine e impianti	101	140
- Stampati e cancelleria	40	31
- Illuminazione e riscaldamento	34	60
- Vigilanza, trasporto valori	23	24
- Servizio pulizia	60	60
- Altre spese per Sede e Agenzie	12	12
Spese professionali	346	309
- Compensi ai professionisti esterni	173	236
- Internal Audit	123	73
- Revisione interna	50	
Altre spese	534	436
- Imposte indirette e tasse	128	129
- Assicurazioni	36	39
- Contributi associativi	90	90
- Pubblicità	182	145
- Altre	98	33
Totale	1.712	1.634

Nella voce “Altre spese - altre” sono compresi Euro 61 mila per contributi ordinari versati al F.I.T.D. ed Euro 21 mila a titolo di contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale; in dettaglio, per quest’ultimo, si rilevano Euro 7 mila quale contributo annuale versato nel 2016 ed Euro 14 mila contabilizzati in contropartita della voce 100 “Altre passività” e versati nel marzo 2017.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	152			152
- Ad uso funzionale	141			141
- Per investimento	11			11
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	152			152

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	2016	2015
- Interventi F.I.T.D.		
- Fitti attivi irrecuperabili		
- Contributi FOC anni pregressi		14
- Altre		3
Totale	0	17

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	2016	2015
- Fitti attivi	162	156
- Recupero di spesa da clientela	329	314
- Rimborso sinistri		
- Rimborso imposte		
- Crediti radiati anni precedenti		3
- Altri proventi	244	1
Totale	735	474

L'importo di euro 244 presente nella voce "Altri proventi" rappresenta lo storno ed il giro a conto economico di maggiori ammortamenti sugli immobili (rispetto all'aliquota ordinaria del 3%) effettuati negli anni passati.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(575)	(1.070)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(121)	87
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(696)	(983)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

L'incidenza fiscale globale sull'utile prima delle imposte risulta prossima al 32%.

L'IRES di competenza 2016 (aliquota 27,50%) è pari ad Euro 581.433.

L'IRAP di competenza 2016 (aliquota 5,72%) è pari ad Euro 114.660

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PREVISTE DALLO IAS 1

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.202	(696)	1.506
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(78)	(26)	(52)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita			
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(574)	(191)	(383)
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(652)	(217)	(435)
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)	1.550	(479)	1.071

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.

Le vigenti Istruzioni di Vigilanza prevedono che le banche definiscano un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - “RAF”), che fissi *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che l’intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici sono elementi essenziali per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Le banche, inoltre, devono coordinare il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio con il processo ICAAP assicurando la corretta attuazione attraverso una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La Banca ha adottato un regolamento che descrive:

- il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali;
- la definizione del *Risk Appetite Framework* e degli indicatori di Rischio per le singole tipologie;
- le linee guida e le modalità del Risk Appetite in termini di limiti operativi e gestionali, coerenti con il processo di pianificazione strategica, nelle sue diverse fasi di definizione, approvazione, monitoraggio e reportistica;
- i ruoli in merito al coordinamento delle attività, ai collegamenti funzionali tra le diverse strutture coinvolte ed ai processi di revisione annuale del framework.

Come previsto dal regolamento del RAF, per l’anno 2016 è stato approvato il RAS quale dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca ha inteso assumere per perseguire le sue strategie, attraverso la mappatura dei rischi e relativa attribuzione del grado di rilevanza, la definizione degli obiettivi di rischio e dei relativi indicatori per la misurazione dei risultati conseguiti.

Nella presente Parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati e le relative politiche di gestione attualmente messe in atto dalla banca.

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso di interesse
 - di prezzo
 - di cambio
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

In accordo con le Disposizioni di Vigilanza in materia di informativa al pubblico prevista dal Pillar 3 Basilea 2, le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono pubblicate sul sito Internet della Banca www.bancastabiese.it.

La Banca ha compendiato all’interno di un unico documento tutti gli aspetti, in parte già definiti nell’ambito della regolamentazione interna, che contribuiscono a chiarire e definire in maniera strutturata il proprio approccio alla gestione delle diverse tipologie di rischio individuate.

Il Sistema di gestione dei rischi è composto dalle strategie, dalle politiche, dai processi e meccanismi operativi per l’individuazione, l’assunzione, la gestione, la sorveglianza e l’attenuazione dei rischi a cui la Banca potrebbe essere esposta.

Tenuto conto delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, il RAF descrive:

- la propensione al rischio complessivo della Banca;
- il modello organizzativo per il presidio dei rischi in cui sono individuati ruoli e responsabilità assegnati prevalentemente agli organi di governo e controllo della banca;

- le linee guida per la gestione di ciascuna tipologia di rischi identificata, che sono sviluppate dalle strutture della Banca nell'ambito di specifici regolamenti, procedure e, ove possibile, in appositi strumenti di misurazione.

Il documento risulta corredato da alcuni allegati tecnici in cui sono riepilogate le principali tecniche di misurazione adottate per talune tipologie di rischi ovvero il set di indicatori individuati dall'Organo Amministrativo a supporto dell'attività di controllo, nonché, ove necessario, le specifiche disposizioni operative per assicurare l'effettiva gestione dei rischi in oggetto.

Le Politiche di gestione dei rischi integrano il Sistema dei controlli interni e costituiscono elemento complementare del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*.

Tutti i rischi risultano presidiati sotto il profilo patrimoniale; in particolare quelli di natura “non quantificabile” risultano presidiati da adeguate misure previste dal Sistema dei Controlli Interni, mediante la definizione di punti di controllo all'interno delle procedure operative e l'attribuzione di ruoli e responsabilità.

L'Organo Amministrativo, coerentemente ai rischi identificati e alle modalità di determinazione del capitale interno a fronte degli stessi, ha definito una strategia generale di gestione delle attività della Banca caratterizzata da un'assunzione dei rischi in misura contenuta e consapevole, che si riflette:

- nell'obiettivo di assicurare la stabilità della Banca, la salvaguardia degli asset aziendali e la tutela degli interessi della clientela;
- in un'oculata e prudentiale gestione dell'attività creditizia;
- in una dotazione patrimoniale coerente con le indicazioni normative e con gli sviluppi previsti dai Piani industriali;
- nella qualità degli strumenti costituenti il patrimonio di vigilanza;
- nel monitoraggio nel tempo di specifici parametri indicativi della propria propensione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, stante le caratteristiche operative e dimensionali della Banca, ha ritenuto opportuno adottare per un'adeguata copertura dei rischi le metodologie di misurazione standardizzate/semplificate messe a disposizione dall'Autorità di Vigilanza, nonché adeguati ed affidabili strumenti di controllo da utilizzare a livello gestionale.

A supporto delle attività di controllo sulla gestione di ciascuna tipologia di rischio ed al fine di constatare il livello complessivo di esposizione al rischio della banca, sono stati individuati specifici indicatori ed i relativi limiti, definiti in funzione del livello di complessità operativa e dimensionale della banca.

Periodicamente, le funzioni di controllo verificano il rispetto dei limiti stabiliti, relazionando agli Organi di Vertice secondo le modalità definite nei regolamenti interni. I risultati di tale attività permettono di verificare, nel continuo, la corrispondenza tra i rischi effettivamente assunti e i limiti stabiliti dalla Banca al fine di promuovere tempestivamente i dovuti interventi correttivi o rivedere le politiche di gestione dei rischi in virtù del mutato scenario riscontrato.

La gestione ed il controllo dei rischi sono articolati su una pluralità di organi aziendali ai quali sono attribuite specifiche funzioni di indirizzo e presidio.

L'organo con funzione di supervisione strategica ricopre un ruolo fondamentale nel conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Infatti, il Consiglio d'Amministrazione, in quanto Organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle Politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

L'Amministratore delegato è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, secondo gli indirizzi strategici dettati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organo con funzione di controllo vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno, sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi.

Le funzioni di controllo verificano che siano applicate le linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, la funzione di revisione interna valuta l'adeguatezza e la rispondenza del sistema di gestione e controllo del rischio alle disposizioni interne e di vigilanza.

Infine, le altre strutture operative assicurano che le attività siano svolte regolarmente al fine di prevenire l'insorgere dei rischi.

La Banca, in attuazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni, affida ad una specifica funzione di controllo di secondo livello (Risk Management Function) il compito di monitorare nel continuo il rischio effettivo assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio programmati nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alla struttura.

Sezione 1 – Rischio di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA.

1. Aspetti generali.

Per rischio di credito si intende il rischio di perdita per inadempimento dei debitori ovvero il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

La Banca persegue una politica di erogazione del credito volta costantemente a supportare una proficua crescita degli impieghi correlati ai bisogni del territorio, puntando sul consolidato aspetto relazionale come elemento di distinzione della propria attività nei confronti della clientela. Senza modificare gli indirizzi generali che tradizionalmente contraddistinguono l'attenzione commerciale della banca verso il comparto retail e delle piccole imprese, si è intrapresa negli ultimi anni la strada di un monitoraggio sempre più puntuale sulla concentrazione e sulla qualità degli impieghi.

L'Organo Amministrativo ha definito una strategia generale di gestione del portafoglio creditizio improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio adottato;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La Banca ha sempre considerato come principio ispiratore delle scelte strategiche effettuate nel corso degli anni, il mantenimento di un alto livello della qualità dell'attivo.

Da questo principio si traggono le politiche creditizie e gli strumenti utilizzati, volti a mantenere elevata la qualità del credito erogato.

La Banca, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza il Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro per la determinazione del relativo requisito patrimoniale e, ai fini della sua corretta determinazione, rilevano le attività necessarie a consentire la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi ("portafogli") previste.

Infatti, l'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafoglio e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio.

Coerentemente con le indicazioni di Banca d'Italia e del Comitato di Basilea, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno adottare strumenti interni volti a garantire una migliore valutazione dell'affidabilità dei clienti e dell'opportunità di concedere l'affidamento richiesto. In particolare, grazie all'adozione del *Credit Rating System* (da fine 2015 passato a modelli statistici ricalibrati), la Banca dispone di uno strumento che sintetizza il grado di solvibilità degli affidatari.

Nel complesso la Banca si è dotata di un più ampio "modello di valutazione" che si compone, oltre del sistema di scoring, anche dell'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi/di controllo e delle basi dati che consentono la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche relative ai seguenti aspetti:

- merito di credito di un soggetto non ancora affidato;
- merito di credito di un soggetto già affidato;

- stima della percentuale di recupero in caso di default.

La Banca effettua inoltre stress test sul rischio di credito.

Infatti, al fine di consentire un'adeguata copertura anche in caso di condizioni caratterizzate da un decadimento dei principali indicatori di rischio, il Consiglio di Amministrazione ha definito opportune linee guida per l'individuazione delle azioni correttive da attivare al verificarsi di un'eventuale condizione di crisi, in modo da ricondurre il rischio ad un livello tollerato.

2. Politiche di gestione del rischio di credito.

2.1 Aspetti organizzativi.

Il Modello organizzativo della banca assicura la separatezza funzionale tra strutture operative e di controllo. Infatti, la struttura organizzativa dell'area crediti è improntata sulla separazione delle funzioni deputate alla erogazione del credito, ai controlli di linea del rischio di credito (monitoraggio delle singole posizioni) ed a quella rivolta alla valutazione dell'efficacia ed adeguatezza dei controlli interni (internal audit).

Il complesso delle regole e delle procedure operative poste a presidio dei rischi aziendali sono contenute in regolamenti interni che hanno l'obiettivo di assicurare l'efficienza e l'efficacia dei vari processi operativi interessati, di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, di garantire l'affidabilità delle informazioni e di verificare il corretto svolgimento dell'attività secondo le normative interne ed esterne.

In tale contesto si inserisce il Regolamento del Processo del Credito, che disciplina le singole fasi in cui si articola il processo - Pianificazione Operativa, Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del Contenzioso - all'interno delle quali si specificano i criteri di riferimento ritenuti utili per qualificare la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio. Tale Regolamento è sottoposto ad una costante attività di manutenzione ed adeguamento finalizzata ad assicurare una persistente applicazione delle indicazioni operative in esso contenute.

Il Consiglio di amministrazione, in occasione delle proprie sedute, oltre a provvedere alla erogazione del credito per le pratiche di propria competenza, è anche regolarmente informato in merito all'esercizio dei poteri delegati, all'andamento dei crediti problematici e sulla qualità del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I fattori che indirizzano la gestione del rischio di credito si riconoscono nei tradizionali elementi quantitativi (componenti di reddito, analisi dei bilanci, dati andamentali dei rapporti) e qualitativi quali la profonda conoscenza della clientela, del contesto in cui opera e, per le imprese, anche la validità del management. L'insieme di tali elementi di giudizio è supportato dalle base dati quali la centrale rischi Banca d'Italia e RIBES Bilanci

La Banca, nell'ambito del processo di razionalizzazione e sviluppo delle procedure per la concessione, revisione e monitoraggio, si è dotata di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito sia su base individuale che di gruppo (economico/giuridico). in modo da prevenire fattori distorsivi riferiti ad una eccessiva concentrazione del portafoglio.

L'attività di erogazione del credito è guidata da un sistema denominato C.I.S. (Customer information system) che consente una analisi completa del cliente, individuato in tutti gli aspetti della sua relazione con la banca, ponendo in risalto tra l'altro gli aspetti di rischio, gli eventuali assets detenuti e le relazioni anagrafiche con altri clienti dell'istituto. La funzione aziendale addetta alla istruttoria ha inoltre disponibile il collegamento alla centrale dei bilanci presso le camere di commercio che gli consente, tra l'altro, di ottenere dati analitici del settore nel quale opera il cliente.

Complementare al C.I.S. è il modulo SEAC (Sistema esperto andamento cliente) che effettua una valutazione del grado di anomalia della clientela; alla base di tale valutazione vi è l'osservazione di indici,

valutati singolarmente e in correlazione tra di loro. Il SEAC produce una relazione per singolo cliente, per il quale sono state riscontrate anomalie, contenente la valutazione effettuata e le motivazioni attraverso cui si è formata. Inoltre vengono prodotti dei reticoli che permettono di avere visioni di insieme della clientela a diversi livelli di aggregazione. Il modulo offre la possibilità di ottenere una valutazione ampiamente oggettiva della rischiosità della clientela, in quanto vengono prodotti elaborati che aggregano la clientela per classe di rating e per attività svolta.

Infine il modulo CRS (Credit rating system) rappresenta un sistema integrato di valutazione del merito creditizio che si pone l'obiettivo di determinare il rating del rischio di credito come espressione della capacità del cliente di mantenere nel tempo la sua solvibilità, con riferimento ai debiti assunti, ovvero la sua probabilità di insolvenza. Il punteggio, assegnato attraverso una scala alfabetica articolata in dieci classi non deteriorate che vanno dalla AAA alla D, in conformità alle indicazioni di Basilea, si forma attraverso un processo valutativo che, dopo aver segmentato la clientela tra retail, small business/PMI e corporate, prende in considerazione i dati di bilancio, quelli andamentali dei rapporti, i flussi di ritorno della centrale rischi ed infine una stima del fattore rischio settore.

La quantificazione della probabilità di perdita insita nel portafoglio avviene attraverso l'utilizzo di parametri del rischio di credito quali la PD (probabilità di default) per la quale si è utilizzato una griglia di valori ricavata dall'analisi statistica dell'intero portafoglio clienti delle banche utilizzatrici dei sistemi CEDACRI. Tale griglia è articolata su quattro segmenti di clientela a loro volta suddivisi in dieci classi di rating. Alle PD calcolate come sopra sono stati applicati i valori medi delle LGD (*Loss Given Default*) econometri che, definite da CEDACRI maggiorate di un coefficiente di aggiustamento (+ 25%) per tener conto della realtà economica particolare in cui opera l'Istituto.

I risultati ottenuti dalla combinazione di tali parametri, integrati con i dati CRS, consentono di pervenire ad una valutazione collettiva della clientela non deteriorata.

Il monitoraggio del credito è supportato da una procedura denominata ICC (iter controllo crediti) che rende possibile identificare ed organizzare, in ambiente elettronico, la gestione delle posizioni affidate che mostrano significativi livelli di rischio. La procedura, mediante apposite parametrizzazioni dei moduli valutativi del SEAC e del CRS, estrae in automatico le posizioni maggiormente rischiose.

A supporto delle attività di controllo sulla gestione del rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un set di indicatori e fissato le relative soglie (limiti) di rischio ovvero il livello di tolleranza dell'esposizione al rischio. Tali indicatori sono espressione degli indirizzi strategici e operativi e risultano rappresentativi:

- della qualità creditizia;
- della concentrazione degli impieghi;
- della rischiosità espressa dal sistema di scoring;
- del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.

La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.

L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel regolamento del credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Le garanzie reali sono rappresentate da ipoteche di primo grado su immobili residenziali e sono rilasciate da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari; la percentuale di scarto della garanzia rispetto all'importo garantito è di almeno il doppio.

Per quanto riguarda le garanzie reali costituite da contante e valori mobiliari, si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti bancari o certificati di deposito emessi dall'Istituto).

Il ritiro di garanzie personali (fideiussioni limitate omnibus) è preceduto dalla valutazione del patrimonio immobiliare del garante.

In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido non costituendone l'esclusivo fondamento.

2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore. Per la determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito concesse al medesimo debitore.

Nella categoria Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Tra le Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*) rientrano quelle esposizioni creditizie a valere delle quali è stata concessa una misura di tolleranza (*forbearance measure*) avendo quale presupposto il sussistere, in capo al soggetto interessato, di una difficoltà economica come pure la possibilità che ciò possa ricorrere; possono ricadere nella categoria sia di esposizioni Non-performing sia esposizioni performing.

L'attribuzione dello status di credito deteriorato viene effettuata in base al regolamento del credito che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto; alcuni passaggi sono automatici (credito scaduti o sconfinati) altri vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito della attività di monitoraggio o supportati dai dati forniti dai moduli di controllo citati in precedenza (inadempienze probabili), mentre per il passaggio a sofferenza è prevista la delibera consiliare.

La valutazione dei crediti deteriorati avviene su base analitica ed è improntata a criteri di estrema prudenza.

La gestione delle attività di recupero dei crediti problematici (sofferenze, inadempimenti probabili e crediti scaduti) è affidata all'Amministratore delegato e, per quanto di competenza, a studi legali esterni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					100.993	100.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.627	10.627
3. Crediti verso banche					12.947	12.947
4. Crediti verso clientela	3.006	4.999	3.279	4.461	37.323	53.068
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	3.006	4.999	3.279	4.461	161.890	177.635
Totale 2015	3.363	1.472	4.248	7.068	167.650	183.801

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				100.993		100.993	100.993
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				10.627		10.627	10.627
3. Crediti verso banche				12.947		12.947	12.947
4. Crediti verso clientela	23.293	12.009	11.284	42.793	1.009	41.784	53.068
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	23.293	12.009	11.284	167.360	1.009	166.351	177.635
Totale 2015	19.329	10.246	9.083	176.031	1.313	174.718	183.801

Alla data di riferimento del bilancio non sono state operate dalla Banca cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate, né sono state acquistate attività finanziarie deteriorate. Nelle esposizioni in bonis non esistono attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi.

A.1.2.1 Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafogli/qualita'	ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE					ALTRE ESPOSIZIONI					Totale Esposizione netta
	Scadute				Non scadute	Scadute				Non scadute	
	Da meno di 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno		Da meno di 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione											
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										100.993	100.993
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										10.627	10.627
4. Crediti verso banche										12.947	12.947
5. Crediti verso clientela						4.211	212	38		37.323	41.784
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
TOTALE AL 31.12.2016						4.211	212	38		161.890	166.351
TOTALE AL 31.12.2015						7.068				167.650	174.718

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui:esposizioni oggetto di concessioni					18.078			18.078
TOTALE A					18.078			18.078
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Altre					59			59
TOTALE B					59			59
TOTALE (A+B)					18.137			18.137

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze			247	9.671		6.912		3.006
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	1.815		725	6.971		4.512		4.999
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni	57					26		31
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.373	246	2.075	170		585		3.279
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni	886					133		753
d) Esposizioni scadute non deteriorate					4.627		166	4.461
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					144.654		843	143.811
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	3.188	246	3.047	16.812	149.281	12.009	1.009	159.556
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	79					9		70
b) Altre					2.843		39	2.804
TOTALE B	79				2.843	9	39	2.874
TOTALE (A+B)								

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.098	3.225	5.006
B. Variazioni in aumento	638	6.832	10.679
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		2.129	8.772
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	205	4.142	
B.3 altre variazioni in aumento	433	561	1.907
C. Variazioni in diminuzione	1.818	546	11.821
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis			2.964
C.2 cancellazioni	725		
C.3 incassi	1.093	418	4.638
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		128	4.219
C.6 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.918	9.511	3.864

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	943	
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessione		
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessione		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	943	
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessione		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessione		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	943	

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.735		1.753		758	
B. Variazioni in aumento	576		2.935	26	539	133
B.1 rettifiche di valore	556		2.498	26	539	133
B.1. bis perdite da cessione						
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20		437			
B.3 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	1.399		176		712	
C.1 riprese di valore da valutazione	291		56		43	
C.2 riprese di valore da incasso	382		103		229	
C.2. bis utili da cessione						
C.3 cancellazioni	726					
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			17		440	
C.5 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.912		4.512	26	585	133

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni								Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	
A. Esposizioni per cassa		1.330	3.697	7.444	11.537	13.840	2.953	983	41.784
B. Derivati									
B.1 Derivati finanziari									
B.2 Derivati su crediti									
C. Garanzie rilasciate	18	83	1.086	1.009	51	186	338	33	2.804
D. Impegni a erogare fondi		59							59
Totale	18	1.472	4.783	8.453	11.588	14.026	3.291	1.016	44.647

Le esposizioni indicate nella voce A, valorizzate al netto delle rettifiche di valore, sono incluse nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso Clientela" e riguardano le sole posizioni in bonis.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	ZTC	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>				395	3.554										
1.1 totalmente garantite	35.391	17.309		213	928									16.941	35.391
- di cui deteriorate	7.969	5.475												2.494	7.969
1.2 parzialmente garantite	8.906			182	2.626									3.664	6.472
- di cui deteriorate	2.180				100									1.238	1.338
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	2.772				1.404									1.174	2.578
2.1 totalmente garantite	1.633				459									1.174	1.633
- di cui deteriorate	51				21									30	51
2.2 parzialmente garantite	1.139				945										945
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni													1.910	4.516		1.096	2.397	
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni													2.775	3.509		2.224	1.003	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni													2.118	374		31	26	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	106.285												753	133				
													31.771		855	10.217		154
Totale A	106.285												38.574	8.399	855	14.698	3.610	154
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																21	9	
B.3 Altre attività deteriorate													45			4		
B.4 Esposizioni non deteriorate													1.762		38	1.042		2
Totale B													1.807	8.399	38	1.067	9	2
(A+B) 2016	106.285												40.381	8.399	893	15.765	3.619	156
(A+B) 2015	105.598												41.592	6.869	1.147	16.373	3.377	211

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.006	6.912								
A.2 Inadempienze probabili	4.999	4.512								
A.3 Esposizioni deteriorate	3.279	585								
A.4 Esposizioni non deteriorate	148.272	1.009								
Totale A	159.556	13.018								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	21	9								
B.3 Esposizioni deteriorate	49									
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.804	39								
Totale B	2.874	48								
Totale (A+B) 2016	162.430	13.066								
Totale (A+B) 2015	163.563	11.604								

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2	120					3.004	6.792
A.2 Inadempienze probabili							4.999	4.512
A.3 Esposizioni deteriorate							3.279	585
A.4 Esposizioni non deteriorate	210	1	489	2	106.583	6	40.990	1.000
Totale A	212	121	489	2	106.583	6	52.272	12.889
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili							21	9
B.3 Esposizioni deteriorate							49	
B.4 Esposizioni non deteriorate					63	3	2.741	36
Totale B					63	3	2.811	45
Totale (A+B) 2016	212	121	489	2	106.646	9	55.083	12.934
Totale (A+B) 2015	1.783	185	645	3	105.904	4	55.231	11.412

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.078									
Totale A	18.078									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	59									
Totale B	59									
Totale (A+B) 2016	18.137									
Totale (A+B) 2015	23.073									

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.782		7.254		42			
Totale A	10.782		7.254		42			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Esposizioni deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate							59	
Totale B							59	
Totale (A+B) 2016	10.782		7.254		42		59	
Totale (A+B) 2015	10.572		11.982		519			

B.4 Grandi rischi

Forniamo qui di seguito l'elenco analitico delle posizioni di rischio, che costituiscono un "Grande rischio" al 31.12.2016:

	Valore di bilancio	Valore ponderato
- Ministero del Tesoro	106.285.000	==
- Banca Credito Emiliano	6.006.240	6.006.240
- Banca Sella	10.239.087	10.239.087

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

Al 31.12.2016 la Banca non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione e di cessione di attività.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A .Aspetti generali.

La Banca si è dotata di risorse e procedure di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività sui mercati finanziari. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento del processo Finanza, che disciplina le fasi in cui si articola il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari - gestione della proprietà, gestione della liquidità, prestazione dei servizi di investimento, gestione amministrativa. Per ciascuna di tali fasi sono formalizzati i meccanismi ed i vincoli organizzativi che ne caratterizzano l'operatività, tra cui le procedure operative da seguire nello svolgimento delle attività, nonché le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle stesse.

Il Regolamento attribuisce alla funzione di controllo interno il compito di svolgere direttamente le attività di controllo sui servizi di investimento al fine di accertare il rispetto delle decisioni e delle procedure a tutti i livelli gerarchici. Ad essa, in particolare, spetta monitorare il rispetto delle deleghe e dei limiti definiti per ciascuna fase operativa del processo, informando per tempo il Consiglio in caso di sfioramento dei limiti o mancato rispetto delle deleghe.

A supporto delle predette attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un set di indicatori orientati prevalentemente a rilevare il rispetto delle deleghe e dei corrispondenti limiti definiti, nonché l'adeguatezza delle operazioni in strumenti finanziari realizzate.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A .Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio che si genera nella tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha il compito di definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio di tasso del portafoglio bancario allo scopo di minimizzare gli effetti prodotti dalle variazioni dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione e sul proprio patrimonio, sia attraverso l'adozione di appropriati meccanismi di monitoraggio per la verifica degli impatti di tale variabilità, sia attraverso la quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio. In considerazione della limitata complessità organizzativa ed operativa, la banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso di interesse improntata ad una contenuta propensione al rischio ed all'assunzione consapevole dello stesso.

L'Amministratore Delegato da attuazione agli indirizzi definiti dal Consiglio in materia di gestione del rischio di tasso di interesse, assicurando un'efficace gestione della struttura dell'operatività della banca e del livello del rischio di tasso d'interesse assunto, nonché l'attuazione di procedure adeguate per il controllo e la limitazione di tale rischio presidiando, attraverso le strutture preposte della Banca, i fattori da cui possono derivare i rischi di tasso e monitorando eventuali significative variazioni nell'esposizione al rischio, al fine di intraprendere le opportune azioni correttive.

L'Amministratore Delegato cura, infatti, l'andamento della tesoreria, del portafoglio titoli di proprietà e delle disponibilità di cassa, in relazione agli impegni aziendali, ottimizzando il rendimento degli investimenti e della liquidità residuale, anche al fine di salvaguardare la banca da eventuali incrementi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Per l'effettuazione delle analisi di sensitività e per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche ("Disposizioni di Vigilanza per le Banche" – Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. In particolare, le attività e passività a tasso fisso - non essendo presente nel portafoglio della Banca alcuna componente a tasso variabile - sono classificate in quattordici fasce temporali in base alla loro vita residua, con alcune particolarità riguardanti la riserva obbligatoria, le sofferenze, i conti correnti passivi e i depositi liberi.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta per ogni fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse *duration* e gli *shock* di tasso di interesse suggeriti dalla normativa di Vigilanza.

L'Ufficio Controlli verifica il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando l'Amministratore Delegato in merito ai risultati ottenuti. Al verificarsi del superamento del suddetto limite, l'Amministratore Delegato dovrà valutare l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, intervenendo con azioni mirate sia sulle poste dell'attivo e sia del passivo.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, per la conduzione delle analisi di sensitività, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata indicata dalla normativa regolamentare. In particolare, è prevista la ponderazione delle posizioni nette all'interno di ciascuna fascia temporale ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di *200 punti base* per tutte le scadenze.

I dati della banca al 31 dicembre 2016 presentano un indice di rischiosità, rapportato al patrimonio di vigilanza, pari al 28,76%, rispetto alla soglia di attenzione fissata al 20% dalle disposizioni di Vigilanza.

In proposito si rileva che, nel corso dell'esercizio 2016, l'indice di rischiosità è passato dal 23,18% al 28,76% in conseguenza di una diminuzione dei fondi propri e di acquisto di titoli a più lunga scadenza che assicurano un migliore rendimento.

La Banca non è esposta a nessuno dei rischi catalogati come rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	47.746	2.871	1.068	1.772	37.003	71.732	15.443	
1.1 Titoli di debito		17		17	25.836	70.307	15.443	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		17		17	25.836	70.307	15.443	
1.2 Finanziamenti a banche	11.567	1.380						
1.3 Finanziamenti a clientela	36.179	1.474	1.068	1.755	11.167	1.425		
- c/c	33.633							
- altri finanziamenti	2.546	1.474	1.068	1.755	11.167	1.425		
- con opzione di rimborso anticipato	2.030	955	858	1.466	8.416	1.425		
- altri	516	519	210	289	2.751			
2. Passività per cassa	104.098	20.543	11.687	4.658				
2.1 Debiti verso clientela	100.377		56	3				
- c/c	62.755							
- altri debiti	37.622		56	3				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.622		56	3				
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	3.721	20.543	11.631	4.655				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.721	20.543	11.631	4.655				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base avrebbe un effetto sul margine di interesse atteso pari a circa euro 228 mila.

Attesa l'esiguità dei valori non si è ritenuto indicare gli effetti sul Risultato di esercizio e sul Patrimonio netto e di non effettuare analisi di scenario.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

La banca non è esposta al rischio di cambio, non avendo nella propria situazione patrimoniale alcuna attività o passività in valuta.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere strumenti finanziari derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Per rischio di liquidità s'intende il rischio che la banca non abbia la possibilità di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi. Al fine di assicurare il mantenimento della propria stabilità, la Banca ha predisposto un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, definendo:

- la strategia di gestione della liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio;
- i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio della Banca.

L'Organo Amministrativo ha delineato una strategia generale di gestione del livello di liquidità basata su una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, finalizzata a:

- assicurare il mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio fissata;
- rispondere tempestivamente alle esigenze di liquidità di qualsiasi natura, mediante la detenzione continuativa di consistenti riserve di liquidità e la predisposizione di presidi volti a consentire alla banca di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- privilegiare, in ottica prudenziale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

Per la definizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, la Banca fa riferimento alle linee guida fornite dalla nuova disciplina ("Disposizioni di vigilanza per le Banche" - Titolo IV, Capitolo 6).

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, l'Organo Amministrativo è responsabile della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità ed a tal fine:

- ha definito la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- ha approvato le metodologie utilizzate dalla Banca per determinare l'esposizione al rischio di liquidità, gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza, da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche della Banca.

L'Amministratore Delegato da attuazione agli indirizzi strategici ed alle politiche di governo approvate dall'Organo Amministrativo. In particolare:

- definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata;
- alloca le responsabilità relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità;
- approva i criteri per l'individuazione delle componenti del costo della liquidità.

Nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La "gestione della liquidità" è costituita dall'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata ed in uscita.

Al fine di assicurare un'adeguata gestione della liquidità, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo Finanza che disciplina anche il processo di gestione della liquidità, con riguardo agli aspetti connessi alla definizione degli strumenti negoziabili, ai portafogli che vengono istituiti ed alle controparti con cui le risorse coinvolte sono autorizzate ad operare. Sono poi definite le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle deleghe, nonché le responsabilità assegnate per lo svolgimento dell'attività.

Ai sensi del suddetto Regolamento, la gestione della liquidità aziendale è delegata all'Amministratore Delegato che la esercita nel rispetto dei vincoli normativi e di sana e prudente gestione.

Il rischio di liquidità è soggetto ad un processo interno di monitoraggio fondato sull'analisi della composizione patrimoniale e sullo svolgimento di attività finalizzate ad assicurare condizioni di equilibrio finanziario.

Il processo di gestione del rischio di liquidità della Banca comprende: le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la valutazione dell'esposizione e l'effettuazione delle analisi di sensitività, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, le responsabilità di controllo e la struttura dei flussi informativi interni alla Banca e nei confronti del mercato. L'articolazione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito del processo, nonché i criteri e le modalità di funzionamento dello stesso, sono disciplinati all'interno di un apposito allegato tecnico, che contiene altresì le modalità di determinazione della soglia di tolleranza al rischio e le modalità di effettuazione delle analisi di sensitività.

L'attività di individuazione dei fattori di rischio, che determinano l'esposizione al rischio di liquidità, si concretizza nella valutazione della posizione complessiva dell'istituto, mediante la rilevazione e verifica delle informazioni afferenti l'andamento dei flussi finanziari sia a breve che a medio e lungo termine, nonché la composizione delle attività utilizzabili per far fronte alle esigenze di fondi.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche che permettono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica, attraverso l'esame dell'andamento dei flussi finanziari classificati secondo le diverse fasce di scadenza residua. La granularità delle scadenze è infatti elemento essenziale per la stima dei possibili impatti sulla esposizione al rischio di liquidità.

La gestione del rischio di liquidità di breve periodo consente di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti ed imprevisti entro un arco temporale massimo di un anno.

La gestione di liquidità di medio e lungo termine o strutturale prevede l'analisi della composizione delle attività e passività e la compatibilità delle ipotesi di crescita degli impieghi e della raccolta con l'esigenza di assicurare nel continuo condizioni di equilibrio finanziario ed economico.

Nell'ambito del processo di monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca misura prioritariamente la sua capacità di far fronte agli impieghi di pagamento in modo tempestivo e conveniente mediante gli indicatori sintetici di liquidità introdotti con Basilea III:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) per il breve termine;
- *Net StableFunding Ratio* (NSFR) che analizza gli aspetti strutturali con un orizzonte temporale di un anno al fine di garantire che attività e passività presentino una composizione per scadenza sostenibile;
- *Leverage Ratio*, indicatore di Leva finanziaria.

Nel corso del 2016, tutti i suindicati indicatori hanno fatto registrare livelli significativamente più alti delle soglie minime regolamentari.

La Banca ha inoltre sviluppato specifici indicatori attraverso i quali monitorare la propria esposizione e gestire con efficacia e tempestività il proprio profilo di liquidità. Essi sono definiti coerentemente con la relativa operatività, con la propria propensione al rischio e con la specifica capacità di *funding*, nonché con riferimento alla frequenza di aggiornamento dei dati della struttura per scadenze.

A ciascun indicatore sono associati dei limiti operativi, fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita dall'Organo Amministrativo, nonché commisurati alla dimensione organizzativa ed alla complessità operativa della Banca. Tali limiti sono determinati anche in funzione dei risultati delle analisi di sensitività ed aggiornati in modo da tener conto dei mutamenti di strategia e di operatività della banca.

La Banca ha altresì adottato opportuni meccanismi per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, diversi dalla raccolta *retail*, e delle controparti con cui si opera. Nel valutare il grado di concentrazione, la Banca considera il livello di dipendenza da un numero eccessivamente ristretto di controparti, la concentrazione su particolari forme tecniche, l'ammontare delle passività in scadenza nel mese rapportato allo stock totale delle passività in essere.

La Banca si è dotata di adeguate strategie e procedure per il presidio della liquidità infra-giornaliera, al fine di essere in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni.

La gestione infra-giornaliera della liquidità comporta:

- il monitoraggio continuativo e il relativo controllo dei flussi di cassa;
- la predisposizione di riserve di liquidità specifiche per l'operatività infra-giornaliera;
- la definizione, nell'ambito dei piani di emergenza, di specifiche azioni da intraprendere in ipotesi di illiquidità improvvisa, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Le Banca s’impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta. A tal fine, le riserve di liquidità comprendono:

- la cassa;
- le attività prontamente liquidabili idonee a fronteggiare situazioni di stress nell’orizzonte temporale di brevissimo periodo;
- le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità in situazioni di stress per l’orizzonte temporale fino a un mese, senza incorrere in significative perdite rispetto al valore contabile.

Dalle riserve di liquidità sono invece escluse le attività inserite nel portafoglio “attività detenute fino alla scadenza” e le partecipazioni.

Al fine di valutare l’impatto di eventi negativi sull’esposizione al rischio e sull’adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo, la Banca, in virtù delle dimensioni e della complessità operativa, si limita ad effettuare analisi di sensitività, anziché le consuete prove di stress e analisi di scenario, in conformità a quanto previsto per le banche di minori dimensioni. Tali analisi sono effettuate in funzione dell’identificazione di appropriati fattori di rischio, connessa con l’individuazione dei punti di vulnerabilità che possono minare la liquidità della Banca.

Nell’ottica di un’ottimale gestione del rischio di liquidità, la Banca ha definito un piano di emergenza, ossia il *contingency funding plan*, che prevede strategie di intervento e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento, finalizzate a salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da un’eventuale crisi e contestualmente garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. Tale piano, oltre a catalogare le diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura, individua le competenze e le responsabilità di organi e funzioni aziendali nelle situazioni di emergenza, nonché prevede appositi indicatori di attenzione che precedono il manifestarsi o l’evolversi di una crisi.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, nell’allocazione delle attività di monitoraggio, la Banca assicura la separatezza tra i presidi operativi e quelli di controllo. In particolare, la funzione incaricata dei controlli, oltre a verificare il rispetto dei poteri attribuiti all’Amministratore Delegato, nonché il rispetto dei limiti operativi fissati dal CdA in materia di investimento della liquidità aziendale, effettua analisi finalizzate a valutare l’andamento complessivo del rischio di liquidità, esegue le analisi di sensitività, predispone ed aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l’esposizione complessiva dell’Istituto al rischio di liquidità.

La funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità è sottoposta periodicamente alle verifiche della funzione di revisione interna, che accerta altresì il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. In particolare la funzione di revisione interna effettua verifiche periodiche su: a) l’adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni; b) il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il processo relativo alle analisi di sensitività; c) il processo di revisione e aggiornamento del piano di emergenza; d) le modalità di individuazione delle componenti del costo della liquidità.

La Banca ha strutturato inoltre un sistema di reporting interno in modo tale da assicurare nel continuo un’adeguata e tempestiva informativa agli Organi Aziendali.

La Banca, in funzione della contenuta complessità operativa e dimensionale, ha ritenuto opportuno non adottare un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi integrato nel sistema di governo dell’azienda, limitandosi a definire, in linea con le disposizioni di Banca d’Italia, dei criteri per l’individuazione delle componenti dirette del costo della liquidità, in modo che queste ultime possano essere adeguatamente tenute in considerazione nelle scelte di business.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	47.255	149	140	421	3.356	2.073	3.912	35.152	77.418	1.380
A.1 Titoli di Stato					1.005	760	1.765	18.350	75.910	
A.2 Titoli di debito quotati					23	83	106	5.233	33	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	47.255	149	140	421	2.328	1.230	2.041	11.569	1.475	1.380
- Banche	11.566									
- Clientela	35.689	149	140	421	2.328	1.230	2.041	11.569	1.475	
Passività per cassa	104.164	1.024	1.088	1.230	17.148	11.695	4.661			
B.1 Depositi	100.463					55	3			
- Banche										
- Clientela	100.463					55	3			
B.2 Titoli di debito	3.701	1.024	1.088	1.230	17.148	11.640	4.658			
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

La Banca presidia tale tipologia di rischio sia dal punto di vista patrimoniale, attraverso la determinazione di una quota del capitale interno complessivo, sia dal punto di vista organizzativo mediante l'istituzione di un adeguato sistema dei controlli interni. A tal proposito, alla funzione di revisione interna è affidato il compito di effettuare la valutazione, nell'ambito dei vari processi operativi, dei profili di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future e dell'efficacia del sistema dei controlli.

Il rischio operativo viene misurato dalla Banca, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, mediante il metodo base BIA – *Basic indicator approach*, così come previsto dal Titolo III della Parte III della CRR, che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione.

L'Organo Amministrativo definisce una strategia generale di gestione del rischio operativo improntata all'assunzione consapevole ed al relativo contenimento dello stesso, che si traduce nell'identificazione di potenziali perdite future derivanti da possibili carenze di presidi, nonché nel rafforzamento del menzionato sistema dei controlli.

In sintesi, il presidio sui rischi operativi è assicurato da:

- un efficace sistema dei controlli interni che coinvolge in primis le strutture operative ed il personale addetto, mediante strutturati meccanismi di controllo di natura gerarchico-funzionali, che consentono di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate a ciascuna struttura operativa;
- la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza di assicurare un controllo della propria attività ed il rispetto dei valori di integrità morale e professionale;
- l'adozione di adeguate polizze di assicurazione;
- l'attivazione di metodi per la raccolta e conservazione dei dati interni relativi agli eventi che hanno determinato perdite operative in modo da favorire la prevenzione;
- la definizione di un piano di continuità operativa ("Business continuity plan") con l'obiettivo di predisporre i presidi organizzativi, le risorse umane, le strutture di comunicazione e le infrastrutture tecnologiche atte a minimizzare i danni derivanti da interruzioni dell'operatività.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, un ruolo significativo è ricoperto dalla funzione di compliance. Il Consiglio di Amministrazione ha affidato la responsabilità della funzione ad un Funzionario dell'Istituto il quale, per lo svolgimento del proprio incarico, si avvale delle strutture della Banca già esistenti, quali l'Ufficio Controlli e l'Ufficio Organizzazione. Il compito specifico della funzione di compliance è assicurare che le procedure siano coerenti con la necessità di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, con possibilità quindi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, in perdite patrimoniali o in danni reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da

parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;
- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;
- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

La valutazione del rischio legale avviene sotto un profilo qualitativo, stabilendo livelli di gravità dei disallineamenti alle norme ed identificando le possibili sanzioni, in particolare di tipo pecuniario, alle quali la Banca si espone. Il rischio reputazionale, invece, viene misurato mediante valutazione dell'andamento di taluni indicatori come, a titolo esemplificativo, il numero dei reclami, l'ammontare dei risarcimenti corrisposti alla clientela, il numero delle citazioni per azioni legali esperite nei confronti della Banca.

Il rischio legale e reputazionale è prioritariamente presidiato dalla Funzione Compliance istituita dalla Banca conformemente ai disposti di Vigilanza al fine di vigilare sul rispetto delle norme di riferimento.

La Banca ha inoltre predisposto un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a tutelarsi dai rischi-reato previsti dall'ex D.Lgs. 231/01, al fine di prevenire la realizzazione degli illeciti rilevanti.

In tale ambito la Funzione di Compliance riveste anche il ruolo di Organismo di vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Il rischio strategico cui la Banca risulta esposta è sostanzialmente legato alla continuità aziendale ed al mancato raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.

Tale rischio è presidiato dai vertici aziendali che, nel rispetto della definizione delle politiche di gestione della clientela ed approccio al mercato di riferimento, assicurano una costante attenzione nei confronti dei clienti ed un continuo rafforzamento della propria presenza all'interno del territorio.

Tuttavia, al fine di ampliare ulteriormente il presidio interno sul rischio strategico, la Banca ha deciso di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle performance aziendali che supportino il management nello svolgimento delle attività di budget e controllo di gestione.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA.

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca persegue l’obiettivo del consolidamento patrimoniale avendo la consapevolezza che il patrimonio è il primo presidio atto a fronteggiare i rischi connessi con la complessa attività bancaria e consente al management di esprimere con tranquillità la propria vocazione imprenditoriale preservando la stabilità della azienda.

Per la nozione di patrimonio ci si rifà alla definizione di Fondi propri della Vigilanza.

Gli interventi di rafforzamento patrimoniale sono conseguiti mediante destinazione a riserva di quota dell’utile di esercizio.

B. Informazioni di natura quantitativa.

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1. Capitale	10.000	10.000
2. Sovraprezzi di emissione		
3. Riserve		
- di utili	22.100	21.850
a) legale	7.700	7.700
b) statutaria		
c) azioni proprie	1.600	1.600
d) altre	12.800	12.550
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(176)	(176)
6. Riserve da valutazione:	4.873	7.352
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.359	5.760
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(153)	(75)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle valutazioni partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.667	1.667
7. Utile d’esercizio	1.506	1.742
Totale	38.303	40.768

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	2016		2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.359		5.760	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	3.359		5.760	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	5.760			
2. Variazioni positive	292			
2.1 Incrementi di fair value	292			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazione				
3. Variazioni negative	2.693			
3.1 Riduzioni di fair value	865			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	157			
3.4 Altre variazioni	1.671			
4. Rimanenze finali	3.359			

B.4 Riserve da valutazione relativi a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Attualizzazione TFR
1. Esistenze iniziali	(75)
2. Variazioni positive	(78)
2.1 Incrementi di fair value	(78)
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	
- da deterioramento	
- da realizzo	
2.3 Altre variazione	
3. Variazioni negative	
3.1 Riduzioni di fair value	
3.2 Rettifiche da deterioramento	
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	
3.4 Altre variazioni	
4. Rimanenze finali	(153)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.*2.1 Fondi propri**A. Informazioni di natura qualitativa.*

I Fondi propri, così come definiti dalle vigenti istruzioni di Vigilanza, costituiti unicamente da capitale primario di classe 1, ammontano al 31 dicembre 2016 a euro 35.117.718,06 e risultano così composti:

B. Informazioni di natura quantitativa

	2016	2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	36.950	39.101
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(1.679)	(2.880)
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/B-)	35.271	36.221
D. Elementi da dedurre dal CET 1	(153)	(75)
E. Regime transitorio – impatto su CET 1(+/-)		
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET 1) (C-D+/-E)	35.118	36.146
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
H. Elementi da dedurre dall'AT 1		
I. Regime transitorio – impatto su AT 1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	35.118	36.146

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca, non appartenendo ad un gruppo bancario, deve rispettare il coefficiente di solvibilità pari al 8% delle attività di rischio cioè, i fondi propri non devono essere inferiori all' 8% dell'ammontare delle attività di rischio calcolate secondo il sistema di ponderazione previsto dalle vigenti istruzioni.

Il requisito patrimoniale complessivo della Banca al 31 dicembre 2016 risulta pari a euro 5,398 mln a fronte di fondi propri per euro 35.118 mln quindi con un margine disponibile di euro 29,720 mln pari a circa all' 85% circa dello stesso patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	184.754	194.761	51.184	67.667
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			4.095	5.413
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			1.303	1.171
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			5.398	6.584
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			67.470	82.303
C.2 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			52,05	43,92
C.3 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			52,05	43,92
C.4 Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			52,05	43,92

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.

La Banca nel corso del 2016 non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Nell'organico della Banca non sono presenti dirigenti con responsabilità strategiche.

Compensi corrisposti agli amministratori e ai sindaci

	2016	2015
Amministratori	388	380
Sindaci	107	133
Totale	495	513

L'importo di Euro 495 è comprensivo di IVA indetraibile e contributi previdenziali.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata
Amministratori e sindaci	-	165	-	
Stretti familiari	-	1.164	-	537
Partecipanti		2.370		
Totale		3.699		537

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Al 31.12.2016 la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca è esentata dalla compilazione della informativa di settore, in quanto la stessa va redatta dagli Intermediari quotati.

ALLEGATI AL BILANCIO D'ESERCIZIO

Immobili di proprietà

Di seguito forniamo un prospetto degli immobili di proprietà, per alcuni dei quali sono state eseguite rivalutazioni monetarie indicate per il relativo ammontare.

Descrizione	Costo storico	Riv. L. n. 576/75	Riv. L. n.72/83	Riv. L. n. 413/91	Valore di bilancio al 31.12.2016 al lordo degli ammortamenti
- Edificio in C.mmare di Stabia Via Ettore Tito n.1 - adibito a Sede e Sportello di C.mmare di Stabia	2.561.723 (1)			512.158	3.073.881
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.152/154	43.038 (2)	36.381	271.140	97.351	447.910
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.160	105.312 (3)			7.235	112.547
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.162	53.199 (4)			1.849	55.048
- Immobile in C.mmare di Stabia Corso V. Emanuele n.156	53.195				53.195
- Immobile in C.mmare di Stabia Via Pioppaino n.24	283.922				283.922
- Immobile in C.mmare di Stabia Via Pioppaino 22/C	350.160				350.160
- Terreno in C.mmare di Stabia Via Fondo D'Orto	114.872				114.872
- Immobile in S. Antonio Abate Via Roma n. 156	3.098	5.165	56.294	19.936	84.493
- Immobile in S. Antonio Abate Via Carducci n.1	4.157	10.517	101.528		116.202
- Immobile in Pompei Via Piave n. 54	5.237	10.258	113.620	39.551	168.666
- Immobile in Vico Equense Corso Umberto I n.69	12.299	5.778	111.038	40.596	169.711
Totale	3.590.212	68.099	653.620	718.676	5.030.607

Legenda: (1) comprensivo di costi incrementativi per euro 1.096.673; (2) comprensivo di costi incrementativi per euro 40.685;

(3) comprensivo di costi incrementativi per euro 21.774; (4) comprensivo di costi incrementativi per euro 9.256

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Francesco Caracciolo, 17
80122 NAPOLI NA
Telefono +39 081 660785
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Stabiese S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Stabiese S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Banca Stabiese S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,



della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Stabiese S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Stabiese S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca Stabiese S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Stabiese S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Napoli, 10 aprile 2017

KPMG S.p.A.


Marco Giordano
Socio